FANTASILANDIA
ARTICOLI PROMOZIONALI
Fornitura di oggetti promozionali regali d'affari e peluche.
Tecniche di personalizzazione: stampa, transfer, marcatura, incisioni laser e ricamo.
fantasilandia.it
Telefono : 051 686.11.26

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sport comuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

Anno XII - N° 11 NOVEMBRE 2018 Finito di stampare il 07/11/2018

Sport comuni
SPORT, ATTUALITÀ, EVENTI!
Segui la nostra fanpage. Clicca "mi piace" e naviga con noi

Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

Fragilità il tuo nome è... Umanità

Fragilità, il tuo nome è donna… diceva Amleto nei confronti della madre-regina che neanche un mese dopo la morte di suo marito sposa suo cognato, fratello del defunto re. Un termine utilizzato qui in modo malizioso, ma *fragile* deriva dal verbo latino *frango* che significa rompere, un aggettivo che associato a qualcosa o a qualcuno ne determina la debolezza: il fragile si frantuma, a volte irrimediabilmente; va trattato con le necessarie cautele, altrimenti è senza difesa ed esposto ai rischi. Si addice ancora, oggi, questo termine a una donna? Quali immagini emergono dal nostro pensiero se ci si sofferma di fronte alla femminilità? La donna strega del Medioevo, la donna stupenda dei poemi ariosteschi, la salvifica di Dante, la manipolatrice di Goldoni; Manzoni ne ha da vendere: l'oziosa Prassede, la protettiva Perpetua, l'impulsiva Agnese, l'aggressiva Gertrude, la pura Lucia… la idealizzata donna di Leopardi, la madre, la emancipata, la indipendente… la inferiore, la violentata… e ritorniamo al fragile: sì, **la donna è fragile, in virtù della sua essenza di persona umana**; qualcuno non lo accetta e qualcuno lo sa fin troppo bene.

Per svariate ragioni che qui non abbiamo spazio di approfondire, la donna attraversa momenti di grande difficoltà all'interno della società: se al tempo degli egizi godeva di una considerazione "faraonica", messa alla pari degli uomini con oneri e onori ben determinati e diritti patrimoniali, tra roghi, infibulazioni, segregazioni… disseminate in svariate epoche e luoghi, ha acquisito un certo bagaglio sul quale è opportuno non smettere di riflettere e che non poteva mancare di suscitare, nel femminile stesso, **un moto di rivalsa**, che a volte si tramuta in rappresaglia o astute arguzie.

La bisbetica domata - regia di Franco Zeffirelli - 1967

Prendiamo la trama di un film di recente fruito sul nostro divano: *Il Filo Nascosto* (P.T. Anderson, 2017). Parla di un affermato stilista di moda, all'apparenza forte ma insofferente, tormentato dal fantasma della madre, che inizia a frequentare una giovane cameriera. Un uomo di potere, che in realtà è schiavo delle sue ossessività e compulsioni e che pian piano lascia che a guidarlo sia proprio quella donna, all'apparenza passiva e accondiscendente, come lui vuole, ma in realtà aggressiva, come a lui serve. Un gioco di relazioni dove si litiga e ci si ritrova, **dove l'amore più che offerto è sviscerato a forza**, l'uno dall'altro. Dove la donna conosce la sua fragilità e subisce il maschio, ma subito si attiva per rialzarsi. L'uomo è affettuoso con lei solo quando è malato; e così la donna ordisce il piano per la vita: avvelenarlo ogni tanto a cena con i funghi che impara a riconoscere e a cucinare, cosicché solo lei che lo ha fatto star male potrà guarirlo e solo a lei egli potrà rivolgersi per stare bene. In un finale sconcertante, nel quale il protagonista diventa consapevole e accetta la situazione, tra il sadico e il masochista, la loro vita continua.

Ci vengono in mente due titoli dalla letteratura contemporanea: *Sposati e muori per lei* e il successivo *Sposati e sii sottomessa* (di Costanza Miriano). Provocazioni, esagerazioni o vademecum, tratte da uno dei brani della Bibbia più discussi dagli uomini e dalle donne di sempre (Ef 5, 24-25), dove in pratica l'invito, per entrambi i sessi, è a **collaborare per una felice condivisione della vita insieme**. Perché maschio e femmina sono differenti: *gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere* (J. Gray), per questo hanno due diversi modi di pensare, di parlare, di amare, **ma il dialogo è possibile imparando a riconoscere** le differenze fino ad apprezzarle per poi gestirle. [E poi mica glielo diciamo all'uomo che gli scienziati californiani hanno scoperto che il cervello della donna è più attivo del loro… al lettore il compito di approfondire la notizia!]

Nella *Bisbetica domata* di Shakespeare il finale è «Kiss me, Kate!», a simboleggiare il definitivo addomesticamento della donna; tra le molte versioni e riadattamenti cinematografici dell'opera ce n'è una in cui il finale viene invece ribaltato a favore della donna che brandisce l'amato dicendo: «Kiss me, Petruchio!». Potremmo arrivare ad un equilibrato **«Baciamoci e basta!», senza avvelenarci**, così che ogni fragilità si sommi in una resistente solidità reciproca.

Silvia Accorsi

SCHIAVINA
SOLIDA SERENITÀ
IMPRESA DI COSTRUZIONI
SCHIAVINA geom. Marco
Costruttori con passione
Dal 1954
TÜV SÜD ISO 9001
ELENCO DI MERITO IMPRESE EDILI
Regione Emilia-Romagna
PROTOS SOA
OGI IIIBIS
NUOVE COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - ADEGUAMENTI ANTISISMICI IN AMBITO PRIVATO E PUBBLICO
Sant'Agostino (FE) - Cell. 338 7605745 tel./fax. 0532 846714 - schiavinamarco@libero.it - schiavinamarco@legalmail.it

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004
Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.
Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.
Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532.894142 Fax: 0532.458098
info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

f: Sport Comuni

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.
Caporedattore: Gabriele Manservisi.
In redazione: Adriano Facchini, Alessandro Lazzarini, Alvaro Vaccarella, Daniele Biancardi, Dugles Boccafogli, Katia Minarelli, Marisa Antollovich, Monica Mantovani, Riccardo Forni, Rita Molinari, Serenella Dalolio, Sara Zapparoli, Silvia Accorsi, Vincenzo Brandolini.
Hanno collaborato:
Andrea Bergami, Chiara Bagnolati, Claudio Gavioli, Edmo Mori, Elisabetta Boschetti, Fabio Manzi, Gianni Cestari, Laura Tonetto, Mirko Rimessi, Piero Silvano Rovigatti, Riccardo Galli, Rita Minarelli Rosario Nasca, Silvana Onofri, Silvia Montanari Simonetta Costa
Redazione, grafica, stampa:
Viale Matteotti, 17 - Bondeno.
Redazione: redazione@sportcomuni.it
Grafica: grafica@sportcomuni.it
Per la tua pubblicità contattaci a:
comunicazione@gruppolumi.it
spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.
N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Mirabello · Comune di Sant'Agostino · Comune di Vigarano Mainarda · Comune di Poggio Renatico · CONI · Centri Sportivi Italiani · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana · Ferrara terra e acqua · UNASCI

Gruppo Lumi — Editoria, Comunicazione, Eventi, Pubblicità

USPI — Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Eventi

di Sara Zapparoli

Chiusa con successo la 24ª edizione

Tuberfood: ci vediamo nel 2019

Si conclude con un segno più che positivo anche la 24ª edizione di **Tuberfood, la Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po** che ogni anno riempie la bella cittadina mantovana di profumi, sapori e cultura.
Nonostante il maltempo che ha colpito qualche giornata di Fiera, si è registrata un'affluenza maggiore rispetto a quella della scorsa edizione, circa un 10% in più rispetto all'anno precedente. Come fa notare il Presidente della Pro Loco di Borgofranco sul Po **Massimo Malavasi**, non bisogna focalizzarsi soltanto sui numeri - già di per se positivi - ma è importante osservare anche le singole giornate: in questa 24esima edizione si è registrato il tutto esaurito anche nelle serate di venerdì e domenica, che solitamente vedevano un'affluenza minore rispetto a quella del sabato sera.

Record assoluto poi per domenica 14 ottobre, che tra pranzo e cena ha superato di gran lunga i numeri dello scorso anno e le aspettative degli organizzatori.
Molto positiva anche la partecipazione degli espositori, 16 quest'anno, con la novità dell'Amaro Braulio del gruppo Campari, che ogni week-end ha offerto ai visitatori dello stand gastronomico un assaggio dei suoi rinomati amari.
A rendere così ricca la Fiera Nazionale del Tartufo Bianco è stata anche la presenza, accanto all'offerta gastronomica, di svariate attività collaterali, aventi come filo conduttore il prezioso fungo ipogeo e che sfociano in molteplici ambiti, dalla cultura all'arte, dal turismo alle attività per bambini. È così che in centro abbiamo trovato il noleggio gratuito di biciclette messe a disposizione dall'Associazione Strada del Tartufo Mantovano, che offrivano l'opportunità di esplorare il territorio mantovano; sempre per una valorizzazione turistica della zona va poi richiamata l'attenzione sull'area di sosta camper che è stata messa gratuitamente a disposizione in occasione della Fiera, come l'area gonfiabili per bambini. E ancora, nel settore culturale, il concorso fotografico Tuberfood intitolato "Cibo & Ambiente", realizzato in collaborazione con il circolo fotografico "l'Obiettivo" (VR). Il concorso poneva l'accento sul binomio tra questi due fattori, intrinsecamente collegati e che si influenzano reciprocamente, specialmente nel caso del tartufo. Il rapporto tra cibo e ambiente è stato poi ripreso dalla stessa Fiera Tuberfood, che anche quest'anno ha dimostrato di prestare molta attenzione ai prodotti utilizzati e operare le scelte migliori per fornire sempre pietanze genuine e di alta qualità.
Un altro concorso che ha accompagnato questa edizione di Tuberfood è stato quello letterario, intitolato "Il tartufo e il suo territorio", organizzato dal comune di Borgofranco sul Po in collaborazione con Festivaletteratura di Mantova; certamente un'interessante occasione per enfatizzare la bellezza del territorio, arricchito dal tartufo, attraverso la scrittura in prosa e in poesia. Accanto ai concorsi, anche la **mostra fotografica** di **Luca Zampini**, il cui titolo "The Truffle Trees" mostrava un richiamo al tartufo ed alla sua ricerca, riportata all'attenzione dei visitatori grazie anche alle dimostrazioni dei "Trifulin Mantuan" e dei loro cani da cerca, che nelle tre domeniche di Fiera hanno permesso di conoscere più da vicino questa antica pratica. E per concludere l'offerta culturale di Tuberfood, ultima ma non meno importante, la possibilità di effettuare visite guidate al Museo Tru.Mu. di Bonizzo di Borgofranco sul Po, che ospita un'approfondita documentazione sul fungo ipogeo e sul territorio.
Importanti anche gli ospiti in questa 24a edizione, che ha visto come testimonial **Bruno Serato**, lo Chef italo-americano eroe del sociale, e **Daniele Reponi** (*nella foto a dx insieme a Franco Bocchi della Pro Loco*), lo Chef modenese famoso per i suoi sfiziosi panini che ha partecipato alla Prova del Cuoco di Rai1; i due testimonial hanno preso parte rispettivamente all'inaugurazione e all'ultima domenica di Fiera. Con Bruno Serato la Proloco di Borgofranco sul Po ha intrecciato anche una collaborazione in campo solidale: grazie alla vendita dei libri *The Power of Pasta* presso lo stand gastronomico, anche la cittadina mantovana ha partecipato alla raccolta di fondi per l'omonimo progetto benefico a favore dei bambini bisognosi.
Questa edizione di Tuberfood si rivela duque un grande successo, come conferma anche il Presidente della Proloco, che aggiunge: "Ogni anno, quando si parte, si ha paura di non riuscire a ripetere i numeri dell'anno precedente, invece l'affluenza di quest'anno e i commenti dei visitatori in merito al nostro cibo dimostrano che è possibile. Oltre un certo numero non riusciremmo oggettivamente ad andare, per i limiti di portata della nostra struttura, ma i risultati ottenuti dimostrano che la gente ha capito quello che vogliamo fare e il nostro impegno. Un grandissimo ringraziamento va a tutti i volontari, il vero motore di questa Fiera e la cui attività è indispensabile. Sono tutte persone che, oltre al loro lavoro, si mettono a disposizione della comunità e per questa Fiera fanno davvero tantissimo".

Appuntamenti

Migliarino 23 dicembre Franceschini si racconta...

Paolo vi aspetta a Migliarino **domenica 23 dicembre**, dalle 21.15 presso la **sala Polivalente**, in via Matteotti, 11, per un saluto natalizio. Attraverso un dialogo comico, Franceschini parlerà della prima gara di ciclismo della sua vita... non una gara qualunque ma l'Himalayan Highest MTB Race, la gara a tappe più alta al mondo.
Si ringrazia la Pro Loco di Migliarino e il Comune di Fiscaglia.

Calcio

di Alberto Lazzarini

Rialzarsi subito

Periodo-no per la Spal. Occorre evitare cali di tensione. Ora però bisogna approfittare davvero delle partite casalinghe

No, così non va. Le sconfitte rimediate in casa col Frosinone e a Roma-sponda laziale hanno fatto tornare definitivamente sulla terra la Spal dai mille propositi belli e da qualche ambizione motivata.
Bisognerà insomma combattere turno dopo turno, ma con un altro piglio, per riconquistare la permanenza nella massima serie anche se siamo convinti che gli ultimi due passi falsi, soprattutto quello coi ciociari, siano dovuti più a cali di tensione e\o a una sottovalutazione (col Frosinone) della sfida che non a cause più gravi, per così dire "strutturali". I giocatori, cioè, ci sono anche se gli infortuni pesano soprattutto se colpiscono uno stesso settore del campo, come ad esempio la mediana. Qui certe assenze non sono compensate adeguatamente. Va infine scacciato immediatamente il dilemma del portiere: a Roma è stato provato Milinkovic, senza grandi risultati ci pare. Forse è bene puntare con decisione su Gomis fino, evidentemente, a… prova contraria. Complessivamente, però, c'è il senso della squadra, del gioco. Paradossalmente ha ragione mister Semplici quando osserva che spesso la qualità del fraseggio è fuori discussione. Però… però evidentemente bisogna da un lato non prendere goal da polli come

purtroppo quelli che abbiamo visto recentemente, e dall'altro – è banale dirlo – occorre che la palla finisca nel sacco degli altri. Se poi talvolta ci si mette la sfortuna (vedi i due pali coi frusinati)… non è colpa di nessuno e ci sta pure. Ma, come si sa, vale il proverbio "aiutati che il ciel ti aiuta", e la Spal s'è aiutata poco.
Poco? Poco male: la classifica rimane inalterata con l'Empoli (battuta due volte) penultima a sei punti dai nostri e con Bologna e Udinese ancora dietro e a loro volta sconfitti. Gli scontri diretti – soprattutto quelli – devono essere vinti per portare fieno in cascina. Il calendario, infatti, li concentra quasi tutti nella prima parte del torneo e dunque è necessario essere previdenti, esattamente come dicono (ammoniscono?) il presidente Walter Mattioli e il patron Simone Colombarini. I prossimi quattro scontri fra le mura amiche saranno dunque decisivi per la lotta alla salvezza e vedranno Antonucci e company opposti a Cagliari, Empoli, Chievo e Udinese. Con quattro vittorie i giochi sarebbero fatti. Ma, azzardiamo, basterebbero i tre punti con Empoli e Chievo a patto di non perdere dalle altre due.
Fa poi un po' pensare che se la Spal avesse vinto una volta in più avrebbe raggiunto, a quota 15, la parte sinistra del tabellone, a conferma che la classifica è davvero molto corta.
Come si accennava, infine, dati oggettivi consentono di ben sperare, vista la crescita del numero dei titolari che Semplici potrà impiegare senza perdere in qualità. C'è poi il grande sostegno del pubblico: una miniera di affetto.

Roma

dalla redazione

Domenica 11 novembre

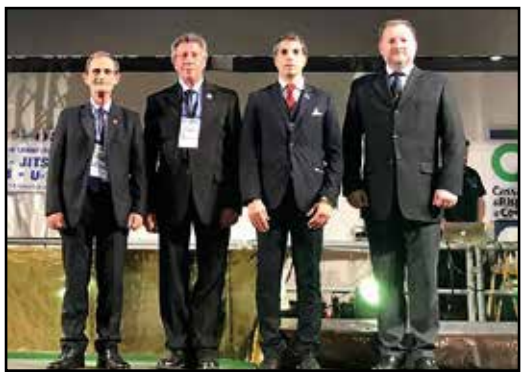
Leucemia e Sport

"Combattiamo la leucemia… anche con lo sport" è il titolo del primo Convegno presentato da AIL – Associazione Italiana contro le Leucemie tutto dedicato al ruolo dello sport per migliorare la qualità della vita dei pazienti onco-ematologici. L'esercizio fisico è un potente farmaco con azione anti-tumorale. Grandi studi epidemiologici hanno già evidenziato che l'attività fisica, praticata in modo continuo, è un fattore preventivo di alcuni tumori del sangue.
Alcuni studi hanno stabilito che la partecipazione a programmi che prevedono esercizio fisico è la strategia che ha il maggiore impatto nel miglioramento della qualità di vita dei pazienti affetti da un tumore ematologico, sia in età adulta-anziana che in età pediatrica. Uno studio realizzato su migliaia di pazienti ha dimostrato che praticare sport prolunga la sopravvivenza riducendo la progressione e la recidiva della malattia.
Nonostante le evidenze scientifiche però solo una piccola percentuale dei pazienti che hanno avuto un tumore del sangue, dopo la diagnosi della malattia, fa sport con quella continuità e intensità necessarie a ottenere i molteplici benefici che esso determina.
Sussistono ancora importanti barriere culturali e di ordine pratico che non rendono accessibile l'esercizio fisico ai pazienti, che invece dovrebbe ormai essere considerato a tutti gli effetti una importante medicina - *Exercise Medicine* - per il malato oncologico e onco-ematologico.
I numerosi studi clinici e di ricerca di base che sono stati fatti soprattutto in Nord America e Nord Europa, evidenziano come l'*Exercise Oncology* sia ormai diventata una nuova sub-disciplina delle scienze oncologiche.
Chi vuole, potrà partecipare recandosi alla Fiera di Roma, Teatro Salus, Padiglione 9, dalle ore 10:00 alle 13:00; ma l'invito è quello di informarsi e **attivarsi verso la strada della prevenzione**, imparando ad inserire l'attività sportiva e l'esercizio fisico, qualunque sia il suo attuale stato di salute.

Ju Jitsu

Il mondiale in Italia

A Calderara i Campionati Europei



Si sono svolti presso il Centro Sportivo Comunale "Gino Pederzini" di Calderara di Reno (BO), i Campionati Europei di Ju Jitsu Under 18 e Under 21, dal 26 al 28 ottobre. Si tratta della massima competizione continentale a livello Juniores, che ha visto impegnati i migliori atleti delle rispettive rappresentative. L'evento è stato organizzato dalla Federazione Italiana di Ju Jitsu con il supporto della Regione Emilia Romagna, del Comune di Calderara e di tutte le società italiane che lo hanno sostenuto. Piero Rovigatti, presidente della federazione, ha spiegato: "sono 40 anni che facciamo attività internazionale; visto il nostro impegno il Presidente della federazione Europea ci ha affidato questo Campionato che abbiamo organizzato molto volentieri". Giornate complete di gare per tutte le categorie nelle discipline del Fighting, Ne-Waza, Duo Sistem e Duo Show. 23 paesi impegnati nelle competizioni: oltre all'Italia anche Ungheria, Romania, Repubblica Moldova, Grecia, Spagna, Svezia, Olanda, Francia, Israele, Belgio, Germania, Austria, Danimarca, Montenegro, Slovenia, Polonia, Federazione Russa, Svizzera, Ucraina, Bulgaria, Bosnia, Serbia. Giornate di grandi soddisfazioni, anche per i risultati: un bell'oro nel Duo Show per Alice Rovigatti e Lara Maggio, campionesse del Csr Ju Jitsu di Cento.

Una manifestazione che inorgoglisce tutti: il Ju Jitsu mondiale in Italia. Presenti anche il presidente della Federazione Internazionale Panagiotis Theodoropoulos, della Federazione Europea Robert Perc e il direttore generale della Federazione Italiana Igor Lanzoni.

Da sx Lara Maggio, Piero e Alice Rovigatti

Farmacia BENEA
Piazza Garibaldi, 71
BONDENO (FE)
Tel. 0532/893175
www.farmaciabenea.it
info@farmaciabenea.it
goovi
good, easy, natural.
Vieni a scoprire tutto il mondo Goovi
Positivamente buono, sorprendentemente naturale

Artigiani Edili Bondenesi
AE3
SERVIZI CHIAVI IN MANO
Nuove costruzioni ristrutturazioni edili
Via Roma, 31- Ospitale di Bondeno (FE)
Tel. 347 424 00 39 artedilbondenesi@gmail.com

OFFICINE UROMOTORS
PUNTOPRO AUTOSERVICE
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio
Mappature centraline motore
Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

Autocarrozzeria Faccenda
Riprazioni di Auto e Moto, moderne e Storiche
Lavorazioni Moderne con mini Benk
Servizio gratuito di auto sostitutiva
Verniciatura a Forno
Via G. Bruno, 10/A
BONDENO (FE)
Tel. / Fax: 0532 894275
Dal oltre 70 anni e tre generazioni al vostro servizio

OTTANI
ONORANZE FUNEBRI
SEDI IN:
CENTO - Via Donati, 11 - Tel. 051.6835900
ALTEDO di Malalbergo - Via Castellina, 14 - Tel. 051.871215
BENTIVOGLIO - Via Marconi, 30/2 - Tel. 051.6640034
CASTELLO D'ARGILE - Via Matteotti, 80 - Tel. 051.6640034
ARGELATO - Via Centese, 153 - Tel. 347.3354849
24H SU 24 TEL. 347.3354849

Polvere di stelle

di Alberto Alvoni

La dinastia dei Castellazzi a Massa Finalese

La recente scomparsa del calciatore Mario Castellazzi (classe 1935) ha riacceso un cono di luce su una domenica lontana: il **4 giugno 1961** l'estrosa ala di Massa Finalese entrò direttamente nella storia del calcio, firmando un gol da antologia nella celeberrima partita che vide il Catania stroncare l'Inter allo Stadio Cibali davanti a un pubblico in visibilio.
Per il Catania era la partita della vita, dopo che gli etnei erano stati ridicolizzati all'andata con un pesante passivo fatto per lo più di autoreti (qualcuno, forse lo stesso Herrera, li bollò come una compagine di postelegrafonici).
Sandro Ciotti irruppe dalle radioline e fu per sempre e per tutti "**Clamoroso al Cibali**", espressione entrata di forza non solo nel gergo calcistico, ma anche nel lessico comune a significare "sorpresa stordente" ovvero "vittoria inattesa di chi è grandemente sfavorito". Un pezzo di rara bravura quello di Mario Castellazzi (per tutti "Castello"), da vedere e rivedere all'infinito nelle sue sfaccettature: traiettoria millimetrica, velocità di esecuzione, potenza del tiro, volo vano del portiere e palla che gonfia la rete.
Così, ricordo dopo ricordo, abbiamo ripercorso i viali di platani che portano a Finale Emilia eppoi a Massa Finalese, un tapis roulant di foglie ocra alla ricerca di una dinastia perduta, quella dei Castellazzi, non famosa come quella dei Sentimenti (Bomborto), ma con punte di ineguagliabile eccellenza.

A Massa vive infatti, tra gli altri, Dante Castellazzi (classe 1936, fratello di Mario), anche lui egregio calciatore di serie A nella Lazio e nel Mantova dei miracoli targato Edmondo Fabbri, il "piccolo Brasile" che raggiunse la serie A dopo una incredibile galoppata dalle serie inferiori. Se Mario era un attaccante di qualità sopraffina – piede piccolo, c'è chi dice il 36, eccellente padronanza del pallone, tiro al fulmicotone – con buona confidenza col gol (11 reti nei 60 incontri in serie A, vestendo le maglie di Roma e Catania), Dante rivestiva il ruolo di mediano di spinta, di vera spinta, infaticabile corridore, grande robustezza atletica, polmoni di acciaio, sempre e comunque in aiuto al compagno in difficoltà (40 presenze in serie A tra Mantova e Lazio, una Coppa Italia all'attivo).
A raccontarci la saga di questa famiglia è il cugino **Luigi Castellazzi** (classe 1940), anche lui buon calciatore nelle serie minori (mediano della Mirandolese in quarta serie): giovanissimo stava per essere ingaggiato dal Messina (serie B), ma in quanto minorenne dovette sottostare al veto dei genitori; in compenso ha giocato fino a 42 anni: questa sì è vera passione per il football.

Davanti a un buon caffè, nel locale Bocciodromo, le parole di Luigi Castellazzi scorrono via fluide, come tante fotografie. E così rivive il campetto vicino all'antico maniero, dove si svolgevano rinomati tornei estivi; rivive la Trattoria Molinari, un angolo di mondo in cui si mangiava ottimamente parlando di calcio per davvero e ascoltando musica da un ruggente juke-box (indimenticabile la colonna sonora dei Castellazzi, con "Ciliegi Rosa" ribattuta a suon di gettoni per 20/30 volte consecutive).
E del padre dei fratelli Castellazzi vogliamo parlarne? Un Capomastro all'antica, Cesare, amante della regola dell'arte, tanto da essere soprannominato "il barbiere". Le finiture e gli spigoli dei suoi muri erano infatti talmente precisi e affilati che ci si poteva radere la barba. Con la stessa precisione (regolo, bolla, filo a piombo) metteva in posa pali e traverse del campo sportivo. Peccato che a volte qualche maldestro manovale inciampasse nei fili che sostenevano queste virtuose geometrie, facendo crollare la porta.
Con grande competenza Luigi racconta le caratteristiche tecniche di Dante e Mario: quest'ultimo fu anche un buon allenatore, prima di trasferirsi definitivamente a La Spezia, dove aveva giocato in momenti diversi della carriera e dove è deceduto il 30 settembre scorso. A La Spezia, come pure a Catania, Mario è stato ricordato come un vero re (commovente la partecipazione al funerale dei giovani calciatori spezzini e il lancio di palloncini bianchi – i colori della squadra ligure – all'uscita del feretro dalla Chiesa).
Però è un fatto che si ritorna sempre da dove si è partiti.

Così ancora oggi – tra le nebbie della bassa, riascoltando "Ciliegi Rosa" nella famosa versione di Nilla Pizzi – non è difficile immaginare la sagoma di Mario Castellazzi che realizza una fantasmagorica rete nel vecchio campetto che lasciò per trovare gloria e fortuna. Basta un po' di fantasia e sarà per sempre e per tutti: "**clamoroso a Massa**"!

Bondeno

di R.M.

La Spadzada batte la pioggia

Nonostante le previsioni meteo avverse il 1° novembre a Bondeno si è svolta la 27 esima edizione della classica corsa podistica "'Na Spadzada par Bunden".
L' ASD Atletica Bondeno si era già attrezzata con impermeabili ed ombrelli per allestire nel miglior modo possibile piazza Garibaldi in attesa dei runner più temerari.
Contro le stesse previsioni alle 9 della mattina la pioggia ha smesso di cadere e il cielo si è aperto permettendo agli atleti e agli accompagnatori di godersi una bella corsa, grazie anche alla temperatura gradevole.
La tregua ha permesso lo svolgimento della manifestazione che ha visto in piazza oltre 500 persone principalmente podisti competitivi mentre nella camminata l'affluenza è stata decisamente inferiore rispetto agli anni passati proprio per le pessime condizioni meteo del principio del mattino.
I primi a partire sono state le categorie delle minipodistiche con il tracciato da 1 km, a seguire il percorso da 2 km quindi alle 09:45 i più piccoli sui 500 metri. Alle 10:00 è stato dato il via alla gara competitiva di 10 Km in contemporanea con il tracciato di 5,5 km per le categorie allievi/e e la camminata ludico motoria.
La gara competitiva maschile 10 Km è stata vinta dal forte **Labouiti Muslim** della polisportiva Centese, seguito a pochissimi metri dal **Daniele Ange**lini dell'Atletica Bondenoquindi a seguire al terzo posto da **Daniel Turco** di atletica Bovolone.
Nella categoria femminile si è imposta su tutte **Morlini Isabella** dell'Atletica Reggio, seguita da **Ricci Laura** di Corradini Rubiera quindi al terzo posto è giunta **Ferraboschi Daniela** di Casone Noceto.

Bondeno

di Sara Zapparoli

Luciano Borghi: l'uomo che corre con i sandali

Classe 1972, atleta, segno distintivo: i sandali infradito; è così che si può descrivere brevemente **Luciano Borghi**, sportivo di Bondeno iscritto all'Atletica Leggera della cittadina matildea.
Oltre ad ottenere grandissimi risultati nella corsa, ciò su cui forse si posa l'attenzione è un dettaglio curioso, ossia le calzature con cui disputa la maggior parte delle sue competizioni; non scarpe chiodate, non scarpe da running professionali, bensì **sandali infradito**.
L'atleta corre da quando aveva dodici anni, anche se un grave incidente gli ha provocato una sospensione forzata dalla sua amata corsa, che ha potuto riprendere con soddisfazione alla soglia dei quarant'anni.
L'approccio all'originale calzatura è stato graduale: dapprima gareggiava con le scarpe regolari, ma **dopo l'infortunio del 2015 ha sentito la necessità di trovare calzature più rigide** - per allenare meglio i muscoli e riabilitarli dopo il periodo di fermo - e con una minore differenza tra avampiede e tacco, per un maggiore comfort durante la corsa. È passato così alle scarpe minimali, per approdare poi alle infradito, **dove soltanto 9 mm di gomma ti separano dal suolo**. «*Ero arrivato al punto di andare troppo forte negli allenamenti in cui era necessario moderare la velocità, così ho pensato che con i sandali con cui camminavo per casa sarei stato obbligato ad andare piano*» commenta l'atleta «*e poi hai il piede libero, senti il terreno*».
La sua prima competizione con infradito risale al 13 agosto 2017, la Marcia Longa di Felonica, per un totale di 12 km; «*ero in ritardo all'iscrizione per la corsa, così ho cercato di sbrigarmi e mi sono accorto di avere ancora addosso le infradito. Non avevo tempo per cambiarmi, così ho deciso di partire con quelle e ho anche vinto*» racconta Borghi.
Viene spontaneo domandarsi come faccia a correre in inverno o quando piove e l'atleta spiega che in realtà il piede non scivola affatto, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tranne quando si è in discesa oppure quando piove; in quest'ultimo caso si corre con un calzino - e si scivola - oppure ci si arrende a correre con le scarpe. In inverno si possono tenere lo stesso, «*tanto correndo il piede si scalda*» aggiunge; «*in generale i piedi non soffrono più di tanto, qualche vescica all'inizio, ma ormai sono abituati*».

foto di Daniele Trevisi

È una calzatura rumorosa, nessun avversario si aspetta di essere superato da un atleta in infradito, e già solo questo piccolo momento di sgomento va a proprio vantaggio, effetto collaterale di non poco rilievo!
Ad oggi nel Regolamento tecnico internazionale per le gare di atletica leggera non vi sono divieti specifici per quanto concerne l'utilizzo di sandali infradito nella corsa; le uniche restrizioni riguardano i limiti massimi per i chiodi delle scarpe e il divieto di aggiungere elementi dai quali l'atleta possa trarre vantaggio durante la performance sportiva.
Con questo tipo di calzatura Borghi ha disputato gare importanti, portando a casa ottimi risultati, come ad esempio **la mezza maratona di Ferrara**, conclusa in 1 h 23'; la 50 km di romagna, in 4 h 32'; Ferrara Meeting 3000 mt su pista in 10' e 15'' e tante altre.
L'atleta precisa che ovviamente è necessario approcciarsi gradualmente alla corsa con questo tipo di calzatura, non è per tutti e indubbiamente serve passione; alla domanda ironica «*passione per la corsa o per le infradito?*» risponde divertito «*alla corsa con le infradito!*».

Pallacanestro

di Silvia Montanari

Meteor Basket compie dieci anni

Si è aperta con il Memorial Ansaloni, organizzato a Renazzo e Corporeno nel ponte di Ognissanti e dedicato a "Latte" il coach scomparso lo scorso luglio, la serie di appuntamenti in occasione del **decennale della Società Meteor Basket, fondata nel 2008**. Partita dall'idea di un gruppo di amici appassionati di basket, Meteor Basket, oggi, conta oltre 300 iscritti, suddivisi nelle categorie pulcini, scoiattoli, aquilotti e esordienti per quanto riguarda il minibasket, microbasket (i più piccoli, dai 3 ai 5 anni), under 13, under 14, under 15, under 16, under 20, un team che milita nel campionato femminile esordienti e una squadra in promozione. Oltre a Renazzo, la società opera anche a Corporeno, Crevalcore, Pieve di Cento, Reno centese e da quest'anno anche a Palata Pepoli e Ravarino. In costante crescita, Meteor Basket, vanta uno staff tecnico giovane e di alto profilo che comprende 20 istruttori e 8 allenatori, formati dalla Federazione e che ogni anno seguono corsi di aggiornamento.
La società inoltre, continua a portare avanti il **Meteor School Project**, il programma didattico pensato per le scuole primarie che vede 9 scuole per quasi 2.000 ragazzi coinvolti e la collaborazione con la Dott.ssa Valentina Marchesi, psicologa dello sport impegnata sul potenziamento della qualità dell'approccio e della comunicazione all'interno del gruppo; si tratta di tasselli che fanno parte di un **percorso di innovazione e cambiamento** cominciato lo scorso anno che punta a fornire ai giovani, non solo un'esperienza di divertimento ma anche una preparazione qualificata e mirata dal punto di vista motorio.

Dieci anni per una società, oggigiorno, sono tanti e l'entusiasmo e la voglia di proseguire nonostante le difficoltà quotidiane, sono ancora forti; tutto è ancora in via di definizione ma l'intento è quello di festeggiare questo compleanno con i giocatori, gli allenatori, le famiglie, gli sponsor per ringraziare di essere arrivati fino a qui, pronti a continuare il viaggio insieme.

Sportive Passioni

di Sara Zapparoli

Daniele Costanzelli, da Bondeno a Faenza

Bondeno ospita svariate associazioni sportive e a qualche coach capita di allenare un bambino e vedere in lui del potenziale, ma è presto per dire se farà carriera, difficile sbilanciarsi quando si ha ancora davanti uno sportivo in erba. Poi passano gli anni e magari quel bambino diventa uno sportivo professionista, che disputa partite ad altissimi livelli. È quello che è accaduto a **Daniele Costanzelli**, l'atleta 21enne di Bondeno che ha visto nascere la sua passione sportiva quindici anni fa, negli allenamenti di pallacanestro della Matilde Basket.

Vista la sua altezza, il basket sembrava lo sport più indicato e, complice l'allenatore Sergio Sarasini e la presenza di tanti amici nella stessa squadra, gli allenamenti sono diventati un divertimento e piano piano il divertimento è diventato passione.

Una passione certamente ben coltivata, che nel 2018, dopo Ferrara, Bologna e Mantova, porta lo sportivo ad esordire nella **Rekico Faenza**, squadra che in questa stagione 2018/19 fino ad ora ha collezionato solo successi: cinque partite vinte su cinque disputate, di cui tre gareggiate da ospite.

Costanzelli non sa individuare quella più difficile «ogni partita è diversa perché, a monte, ogni squadra avversaria è diversa» commenta «indubbiamente però lo stato mentale con cui ci si approccia alle partite è importante e la prima portava con sé molta aspettativa, sia da parte degli sportivi che dei tifosi. La prima partita era difficile, anche perché eravamo sotto nel punteggio, poi c'è stata la rimonta e abbiamo vinto, è stata una grandissima soddisfazione. **Ha sicuramente fornito una grande carica agli atleti della Rekico**. Per me è stato un debutto molto emozionante». Commenta così la prima partita della stagione 2018/19 della Rekico Faenza, che corrisponde al suo esordio nella squadra faentina, dimostrando il piglio tecnico di chi gioca da professionista, ma che guarda al successo della partita con lo sguardo puro di quel bambino che giocava per passione insieme ai suoi amici di Bondeno.

Un percorso che regala tanto, ma che chiede anche tanto; il cammino da Bondeno a Faenza è stato lungo, tanti km ti separano da casa e tanti altri ti separano dalla meta successiva, perché la vita dello sportivo è cambiare città ogni volta che si cambia squadra, cambiare casa, amici, doversi inserire ogni volta in un nuovo contesto sociale, «non è semplice ed è qui che entra in gioco la passione» afferma «sebbene mi trovi molto bene nella nuova squadra, sia con il coach che con i colleghi, e poi è una città dove il basket è molto sentito».

In tutto questo, mantenere un proprio equilibrio interiore non è sempre semplice, «ti alleni duramente t*utta la settimana per quelle due ore di partita, o magari per quei pochi minuti in cui giochi anche tu, devi dare il massimo e hai solo quei minuti per mostrare ciò che sai fare… si avverte una grande pressione, ci sono molte aspettative e a volte è difficile gestire lo stress*».

Guardando al futuro Daniele si augura il meglio, «*ho fatto tanti sacrifici per giocare a pallacanestro*» commenta. «Da bambino, **essendo portato per le materie umanistiche, avrei pensato all'insegnamento** o qualcosa inerente alla musica, che amo molto e tutt'ora infatti suono. Però il mio grande sogno era giocare a pallacanestro». Si può dire che per ora Daniele il suo sogno l'abbia realizzato e per questo il suo pensiero va a Sarasini e Brancaleoni della Matilde Basket di Bondeno «mi sono stati vicini, mi hanno dato consigli, sono stati per me un importante punto di riferimento, ci tengo molto a ringraziarli. Per chi vuole intraprendere questa strada, il mio consiglio è questo: se c'è la passione e ci metti tanto impegno e sacrificio, devi cercare di **non mollare mai**, e vale anche per la vita di tutti i giorni. Io a volte faccio fatica ma cerco di non arrendermi».

Poggio Renatico

di Sara Zapparoli

Gollini "rifarà" il campetto di calcio

Il 18 marzo 1995 nasceva Pierluigi Gollini, *Gollo* per gli amici, *Gollorius* per i fan della sua traccia rap.

Due nomi d'arte, perché il talentuoso ventitreenne di Poggio Renatico sa distinguersi sia nel mondo calcistico che in quello musicale.

La sua carriera calcistica vede un esordio tra i Giovanissimi Nazionali della Spal, dove il suo promettente potenziale non passa inosservato; invero, passa presto alla Fiorentina e da lì il decollo, che un paio d'anni più tardi lo fa atterrare nel Manchester United, a soli 17 anni. Dopo questa esperienza fa ritorno nel bel paese, dove viene tesserato dal Verona, ma riparte presto per il Regno Unito per unirsi all'Aston Villa di Birmingham, fino a quando viene ceduto in prestito all'Atalanta per 18 mesi; tesseramento nero-azzurro che gli frutta un passaggio a portiere titolare. Nell'agosto scorso viene riscattato definitivamente dalla società calcistica bergamasca ed esordisce nelle competizioni UEFA, dove disputa da titolare l'andata del terzo turno di Europa League.

Questo talento calcistico, dalle partite internazionali sul curriculum e dal sangue ferrarese nelle vene, affonda le sue radici a Poggio Renatico; è qui che è cresciuto e ha mosso i suoi primi passi dietro al pallone, quegli stessi passi che l'hanno portato lontano, oltre i confini. Ma Gollini è rimasto con i piedi per terra, ricorda gli amici, le partite a calcio nel campetto e ne parla anche tra le righe del suo brano d'esordio *"Rapper coi guanti"*. Proprio per mantenere vivo quel filo diretto con la sua Poggio, ha deciso di **destinare i ricavati del suo primo singolo al rifacimento del campetto di calcio**. L'Amministrazione comunale apprezza il gesto del giovane atleta, «*un'idea che cerca di dare lustro a un luogo frequentato da molti giovani e che per noi ha un significato affettivo particolare*», come commenta Andrea Bergami, Vicesindaco di Poggio Renatico.

Ferrara

di Mirko Rimessi

Pallamano Ariosto: il rosa ferrarese e i suoi 40 anni

La festa voluta dal Panathlon Club Ferrara per i 40 anni di **Pallamano Femminile a Ferrara,** incarnati dall'irripetibile storia della **Ariosto Pallamano**, è stato un vero viaggio nei ricordi e nelle emozioni vissuto attraverso i racconti di chi quella storia l'ha cominciata, vivendo la da protagonista.

Presenti ai tavoli vi eranno innumerevoli ospiti quali il Presidente Federale FIGH Pasquale Loria, il suo vice Gianni Cenzi e il segretario generale Adriano Ruocco, l'amministrazione comunale rappresentata dall'assessore allo sport Simone Meri e i presidenti delle società di pallamano del territorio. Ma le vere protagoniste della serata saranno le ragazze che hanno formato il nucleo originale del "Gruppo Sportivo Ariosto", iniziando **la lunga cavalcata della compagine ferrarese, nata tra i banchi del liceo cittadino ed arrivata, per ben 4 volte nella sua storia, ad affrontare le coppe europee**.

La squadra del primo campionato di serie B 1978-79 promossa in serie A

Punto centrale della serata la presentazione del libro "Prof. Posso andare in Palestra?", lavoro che già dal titolo vuole ricordare che la figura primaria di questa avventura è stata la "Professoressa" Luciana Pareschi, che decise di utilizzare questo gioco durante l'attività scolastica, trasformandolo l'attività curricolare ad agonistica. E la "Proff." naturalmente ha vissuto questa serata in molteplici vesti: quella di allenatrice della squadra e quella di presidente del Panathlon Club. Il libro è stato realizzato con il patrocinio del Panathlon stesso, del Comune di Ferrara, della Federazione italiana Giuoco Handball e del CONI Comitato Regionale Emilia-Romagna e realizzato grazie all'agenzia di comunicazione CEMA NEXT e Italia Faster ed è disponibile presso l'Ariosto Pallamano Ferrara e il Panathlon Club. Oltre al libro è stato realizzato uno speciale annullo filatelico e 4 cartoline ricordo nel quale imprimerlo al meglio.

La stessa Pareschi ha voluto sottolineare che "Quando abbiamo deciso di organizzare una festa per celebrare questo importante anniversario, ho chiamato le ragazze, e tutte insieme abbiamo pensato cosa fare. Il loro impegno si è tramutato in quello che abbiamo visto questa sera, e dopo quarant'anni ci siamo nuovamente **ritrovate con lo stesso spirito del 1978**".

Pasquale Loria, presidente della "Pallamano italiana" ha invece ricordato che "Stiamo parlando di una società storica, di una piazza che conserva una grande tradizione, e credo che proprio queste realtà debbano avere un ruolo importante nella crescita di tutto il movimento. Ferrara era tra le società di primo livello anni fa e ora, grazie alla solidità data da un interessante progetto, è nuovamente tornata ad essere ai vertici italiani".

I festeggiamenti per i 40 anni dell'Ariosto non terminano certo con la serata Panathlon, che ne ha segnato solo l'inizio, e così domenica 4 novembre ci si è spostati al PalaBoschetto per una festa più "pubblica" trasformata in "festa a sorpresa" per festeggiare un'altra ricorrenza, gli 80 anni di **Luciana Pareschi** *(nella foto)*, un'altra serata densa di emozioni, passato e presente, culminata con la lettura, tra i tanti interventi ricevuti per l'occasione, della lettera di auguri del presidente CONI Giovanni Malagò.

Evento

Sportivi nel cuore 2018

Si è tenuta presso la Palestra del Liceo di Via Manzoni a Bondeno la nona edizione di Sportivi nel cuore, manifestazione nata con l'intento di ricordare alle nuove generazioni coloro che hanno vissuto di sport e per lo sport parte della loro esistenza, anche nelle espressioni più belle del volontariato locale.

Evento reso possibile grazie al **Comune di Bondeno** e **Azienda Usl di Ferrara** nonché al **volontariato sportivo locale e non.** Quest'anno improntata sul binomio **sport/salute**, un tassello che sancisce il proseguimento della compartecipazione tra ente, istituzione pubblica sanitaria e volontariato organizzato riguardo movimento, stile di vita, benessere psico fisico attraverso il progetto locale Gruppi di Cammino.

"Dietro al binomio sport/salute – spiegano gli organizzatori – *e al relativo sottotitolo 'Non è mai troppo tardi per iniziare a fare sport!', si è dipanato così il consolidato canovaccio, sobrio e misurato, che ha alternato momenti ad alta intensità emotiva nel ricordo del passato, con quelli di puro intrattenimento ma sempre abbinati al territorio, alla propria identità e al tema della serata, dove la pratica sportiva, il movimento fisico e l'attività motoria, anche con finalità terapeutiche sono diventati passioni, ragioni di vita, teatro e solidarietà!.*

Il tappeto del parquet sarà dunque solcato da **Ivano Saletti**, 48 enne **ciclista bresciano**, affetto da una cardiopatia dilatativa quand'era promettente atleta poi coraggioso calciatore appena maggiorenne colpito da un arresto cardiaco, in seguito sotto i ferri per l'applicazione di un defibrillatore sottopelle e trapiantato di cuore nel 2005 e salito infine agli onori della cronaca un paio d'anni addietro dopo essere ritornato alle due ruote, partecipando alle grandi classiche amatoriali e scalando i più epici passi alpini e dolomitici. Saletti è stato intervistato per l'occasione da **Giovanni Grazzi**, medico dello sport, che sullo studio scientifico dei benefici dell'attività fisica e motoria in età adulta fra l'altro anche su pazienti cardiopatici ne ha fatto una ragione di vita. L'**Azienda Usl di Ferrara** ha visto di seguito anche la partecipazione di **Annamaria Ferraresi**, direttore distretto Ovest, in grado di contestualizzare tale iniziativa con la progettualità dell'istituzione sanitaria.

Le due ruote sono diventate protagoniste anche nell'impresa del comico ferrarese, **Paolo Franceschini**, ex Zelig, che ha raccontato in chiave ironica e con lo stile del cabarettista sei mesi di preparazione e la sua **avventura in mountain bike per conquistare la vetta dell'Himalaya**.

È stata poi la volta della solidarietà perché nel corso della serata verrà ufficialmente **donato un defibrillatore semi automatico** da collocare alla **scuola primaria di Scortichino** grazie alla **Polisportiva Bondeno Chi Gioca Alzi la Mano** attraverso il **Centro di Formazione IRC- Comunità** e alla **famiglia Marzola** che da anni sostiene un'iniziativa di beneficienza nell'ambito della pesca sportiva.

Le coreografie e le manifestazioni di espressione artistica sono state curate come di consueto dalle scuole di danza del territorio **Le Palestre** e **Centro Zenit Professione Benessere**. Le stesse che unitamente a **Piscine Coperte Bondeno** hanno fornito anche qualche indicazione sulle rispettive proposte a chiunque volesse approcciarsi a un percorso strutturato di movimento fisico e attività motoria.

Storia locale

di S. A.

Un dolce rimembrar...

Storia dello Zuccherificio di Bondeno

Una nuova occasione per ricordare lo stabilimento saccarifero di Bondeno: il 2 novembre il Lions Club di Bondeno ha organizzato una serata culturale per i soci e gli amici, nella quale si è voluta richiamare la felice collaborazione intercorsa tra un gruppo di imprenditori bondenesi che hanno sostenuto il restauro della gru, tirata a nuovo e inaugurata nella scorsa estate, ieri ponte tra agricoltura e industria e oggi simbolo di cooperazione.
*La serata ha avuto come fulcro di spessore l'intervento del **Cavaliere Edmo Mori**, appassionato di storia locale, che ha intrattenuto i convitati con un excursus sulle peripezie occorse allo zuccherificio, fin dall'anno della sua costruzione. Riportiamo alcune delle cospicue informazioni che si possono trarre dall'ascolto del suo racconto.*

Erano i primi del 1900 quando gli agricoltori di Bondeno misero in atto una serie di trattative con degli industriali genovesi per la costruzione dello stabilimento dello zuccherificio. La Società Saccarifera Genovese, rappresentata da Federico Schiaffino, acquistò il terreno per costruire l'impianto: 45 ettari di due fondi agricoli che si chiamavano Palazzetto e Trinella, scelti per la loro posizione, lambita a nord dalla ferrovia, realizzata da poco, e a sud dal Canale di Burana, utilizzabile per i trasporti fluviali.
La Società **decise di cominciare i lavori nel marzo del 1910 senza però presentare un documento ufficiale** all'amministrazione comunale per ottenerne l'autorizzazione; il sindaco quindi, lasciato passare oltre un anno, nell'ottobre del 1911 fece inviare un verbale di contestazione per l'illecito che lasciò alquanto crucciato l'amministratore delegato Schiaffino, sicuro di dover ricevere plauso e incoraggiamento per la realizzazione dell'opera, piuttosto che una sanzione, seppure irrisoria. Dopo un mese dalla contestazione, la domanda di autorizzazione per la costruzione dell'impianto fu presentata su un unico foglio in carta bollata da 50 centesimi, contenente anche la planimetria, un disegno del fianco dell'edificio da cui si intuisce che la struttura si sarebbe articolata su tre piani e una pianta riferita a un piccolo magazzino. **Questa richiesta si rivelò poi parziale**, dal momento che nell'anno successivo fu presentata ulteriore domanda per avere la licenza di costruzione della portineria, dei servizi igienici, di cinque caselli per il contenimento dei ponte-bilico, di un locale per la protezione dei gruppi motopompa da adibire al prelevamento di acqua dal canale di Burana, tutti elementi indispensabili al funzionamento dello stabilimento.
L'attività dello zuccherificio comunque era cominciata. **Nel 1916 fu presentata domanda per la costruzione della darsena**; un lavoro notevole e complesso che giungeva in un momento cruciale per la Bonifica di Burana: ci si era accorti infatti che in presenza di piogge persistenti, l'acqua del comprensorio veniva scaricata tramite la botte napoleonica (costruita nel 1898) nel canale emissario e finiva nel Po di Volano a Ferrara, ma la quantità che andava verso il mare era tanta e le campagne da Codigoro in giù venivano sommerse; mentre la Bonifica compiva studi per monitorare e risolvere il problema, lo stabilimento saccarifero proponeva la costruzione di un porto che avrebbe potenzialmente indebolito gli argini del Burana.
Si decise infatti di porre due piarde di caricamento (una sul confine tra il mantovano e il modenese in località Ponte Sandi; l'altra spostata di circa 4 km in località Chiaviche Dogaro) da cui sarebbero partite, una volta caricate delle bietole, le barche da trainare fino a Bondeno; **qui una gru avrebbe preso le barbabietole per scaricarle in una tramoggia** sotto la quale c'erano dei carrelli in ferro poggiati su rotaie che avrebbero raggiunto l'interno della fabbrica passando attraverso un tunnel costruito sotto l'impianto stradale, ricavato quindi dallo scavo dell'argine. La proposta fu comunque accettata e ciò consentì un approvigionamento regolare, visto anche che a causa del Primo conflitto mondiale, buona parte della manovalanza dovette partire per servire la patria. I trasporti, condotti con carri agricoli trainati da buoi o con birocci trainati da cavalli della portata di max 35 quintali, dovevano essere supportati da altri mezzi, come appunto le barche.
Lo zuccherificio venne ampliato nel 1919 con la costruzione di due magazzini per le polpe essiccate: uno per gli insacchi dello zucchero e uno per il forno di essicamento. Si rendeva indispensabile una combustione perfetta: se il fumo fosse stato scuro, le polpe, durante il processo di essicamento, sarebbero annerite, pertanto non avrebbero potuto essere utilizzate.

Scatto dalla cena del Lions Club del 2 novembre 2018. Prima fila da sx Edmo Mori, Michele Marchetti, Gisella Rossi, Nicola Barbieri, Luigi Gessi, Giuseppe Cavallini Dietro da sx Roberto Bregoli, Abramo Longo e Stafano Ansaloni

Nel dopoguerra fu potenziata la sala bietole con la costruzione di un nuovo impianto di diffusione formato da grossi contenitori della capacità di 80 quintali. La bietola esaurita (privata del sugo mediante il procedimento a vapore) veniva scaricata in un vasto canale e inviata da un sistema di elevatori alle postazioni esterne di distribuzione, date in parte agli agricoltori che li portavano a casa per l'alimentazione del bestiame e in parte sistemate nell'impianto di essicamento e nel silo di contenimento.
Nel 1948 viene aggiunta una terza batteria di diffusione, di fabbrica italiana San Giorgio, che rispetto a quelle iniziali, di fabbricazione cecoslovacca Skoda, **richiedevano meno operatori al lavoro**: non più due persone in superficie e uno nel canale di scarico per l'apertura dei boccaporti di fondo, ma uno solo che comandava i dispositivi di superficie e contemporaneamente l'apertura e la chiusura di fondo.
Questa miglioria, insieme alla sostituzione delle macchine a vapore di tipo alternativo che azionavano i generatori di energia elettrica, la potenza dello stabilimento aumentò fino al **raggiungimento, nel 1952, di due milioni di quintali di barbabietole macinate**: un traguardo salutato dal suono della sirena attivata eccezionalmente al di fuori dell'orario di cambio turno.
Nel 1953 potenziarono lo stabilimento con la sostituzione degli impianti di diffusione con una tipologia che estraeva il sugo dalla bietola macinata con carattere di continuità; nel 1960 sostituirono i 5 silos nei quali venivano versate le barbabietole a mano da facchini, con un nuovo silos della capacità di 120 mila quintali, integrandolo con delle piattaforme ribaltabili su cui salivano i mezzi carichi di barbabietole: inclinate di 45 gradi, il carico finiva in una fossa e mediante l'acqua era trasportato dentro allo stabilimento.
Nello stesso anno, entrarono in vigore le **nuove norme in materia di scarico nei canali e nei fiumi delle acque di lavorazione**, quindi lo zuccherificio fu dotato di un impianto di DOR per la separazione delle melme dalle acque prima del loro scarico: l'acqua entrava in un contenitore dal raggio di 20 metri e con un processo meccanico veniva ripulita. Si constatò che il bioD, cioè il livello di depurazione raggiunto, era talmente alto che non permetteva di scaricare comunque queste acque nel canale, quindi la società decise di delimitare 15 ettari della campagna del fondo Palazzetto per porvi delle vasche in cui le acque avrebbero decantato fino alla fine dell'anno, prima di essere riversate nel canale, mentre i fanghi sarebbero stati trasportati meccanicamente in un deposito realizzato a Settepolesini dov'è l'attuale Cava SEI.
Nel 1962 la potenza dello stabilimento era talmente aumentata che dovettero costruire un nuovo magazzino per 120 mila quintali di zucchero, poi diminuiti a 70 mila per un cedimento occorso che nel 1965 portò alla realizzazione di un nuovo magazzino cilindrico della capacità di 120 mila quintali di zucchero sfuso (non in sacchi come in precedenza) che veniva trattato per umidità e temperatura.
Nel 1968 lo stabilimento fu ceduto dalla Società Saccarifera Lombarda (che aveva preso il posto della Genovese) alla grande Società Eridania Zuccherifici che nel suo programma di riorganizzazione degli impianti decise di chiuderlo. Le maestranze si misero in sciopero e non vedendo frutto, lo occuparono; il Comune di Bondeno, con il sindaco Enzo Borsari, non rimase insensibile e discusse l'argomento in consiglio comunale. Fu deciso di mettersi in seduta permanente: i consiglieri si turnavano a gruppi di 10 e restavano in municipio giorno e notte. Vedendo che le cose andavano per le lunghe (sarebbe dovuto subentrare, in sostituzione di Eridania, l'Ente Delta Padano) il sindaco stesso decise di requisire lo stabilimento. Fu un atto politico a cui volle dare ufficialità e legalità recandosi in loco insieme all'avvocato di piazza Colombo Bignozzi, che avrebbe notificato l'atto di requisizione, con la giunta, il comandante di stazione dei Carabinieri e lo stesso Edmo Mori comandante della Polizia Municipale; il sindaco disse che l'impianto rimaneva custodito dalle maestranze, con la presenza di due vigili urbani in servizio di sorveglianza. **La requisizione durò per 77 giorni**; dopo di che l'Eridania tornò sui suoi passi non solo evitando la chiusura dello stabilimento, ma decidendo di apportare altre importanti ristrutturazioni che ebbero come risultato la standardizzazione della produzione e della qualità del prodotto finito in ambito nazionale.
Nel 1987 la Società costruì un grande impianto per l'alimentazione a metano delle caldaie, posando una condotta da Senetica verso Bondeno, sottopassando l'alveo del canale di Burana dello scolmatore di Reno e del Panaro, conducendola fino allo stabilimento, dov'è tutt'ora la cabina di riduzione del metano, unica struttura ad essersi salvata dalla demolizione del complesso avvenuta nel 2009 a distanza di quattro anni dall'ultima campagna saccarifera (2005).

Riconoscimenti

Bonaveri ottiene la Patent Box

L'azienda dei manichini di alta gamma vede riconosciuto il valore della proprietà intellettuale

L'azienda di Renazzo di Cento (FE) – nata nel 1950, oggi leader mondiale nella realizzazione di manichini di alta gamma – accede ai benefici previsti dal Patent Box a fronte del costante impegno in ricerca, sviluppo, tutela e valorizzazione del patrimonio di Intellectual Properties.

Bonaveri ha firmato con l'Agenzia delle Entrate l'accordo per l'accesso all'agevolazione fiscale del Patent Box: un importante riconoscimento a fronte degli investimenti rivolti allo sviluppo e alla tutela dei beni immateriali (intellectual properties). Nella procedura l'azienda è stata assistita dallo Studio Legale Tributario Fantozzi e Associati.

Il **Patent Box** è un regime opzionale introdotto in Italia dalla Legge di Stabilità 2015 a sostegno delle aziende che promuovono e introducono sul mercato beni immateriali, contribuendo così allo sviluppo economico del Paese. Il regime prevede un'agevolazione sui redditi derivanti dall'utilizzo dei beni immateriali, con l'obiettivo non solo di incoraggiare e favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo, ma anche di rendere il mercato italiano maggiormente attrattivo per gli investimenti nazionali ed esteri di lungo termine e incentivare la collocazione e il mantenimento in Italia dei beni immateriali detenuti all'estero. Il Patent Box prevede un regime opzionale di tassazione per i redditi derivanti dallo sfruttamento delle opere di ingegno: dall'utilizzo di software protetto da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli, oltre a processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili (escludendo così i marchi).

Bonaveri ha visto riconosciuti i benefici del Patent Box in relazione agli investimenti svolti in Ricerca & Sviluppo, specificatamente per quanto attiene i temi della riduzione dell'impronta ambientale dell'azienda, dell'impiego di nuove tecnologie produttive e dell'attività di ricerca in campo artistico nella definizione di figure e modelli dallo stile peculiare e riconoscibile.

L'attenzione di Bonaveri ai temi di R&S si traduce nella capacità di proporre soluzioni estetiche all'avanguardia e innovative, in grado di anticipare le tendenze estetiche del settore, ma anche nell'applicazione di nuove tecnologie e materiali sempre più sostenibili. Ne è un esempio il progetto volto a ridurre le emissioni di CO2 e l'impronta ambientale dell'azienda: a partire da un'analisi svolta dal Politecnico di Milano è stata definita una strategia per intervenire sui fattori maggiormente responsabili dell'impatto ambientale, da cui è nato, nel 2016, **il primo manichino biodegradabile**, mettendo a punto una nuova bioplastica – il BPlast, composta al 72% da derivati della canna da zucchero – trattata con vernici BPaint: una serie di colorazioni realizzate esclusivamente con pigmenti e solventi naturali. Uno dei pochi casi in cui etica ed estetica sono molto vicine.

Start Up

di Sara Zapparoli

A Bondeno un luogo accogliente dove studiare matematica

Il salotto di Archimede

A Bondeno nasce una nuova start-up denominata *"Il salotto di Archimede"*; uno spazio accogliente, che ci dimostra che anche con la matematica si può fare imprenditoria.
Ideatrice di questo progetto è **Chiara Bagnolati**, **giovane laureata in didattica della matematica**, che da alcuni anni ha deciso di mettere le sue conoscenze a disposizione dei ragazzi.
Accoglie gli studenti nel suo studio di Via per Scortichino n. 44 a Bondeno, uno spazio pensato per mettere a proprio agio chi, nella matematica, a suo agio proprio non è; un ambiente colorato, giovanile, una bella scrivania con sopra il suo astuccio, proprio come a scuola, ed un sorriso.
Il salotto di Archimede **nasce per ospitare ragazzi che devono recuperare situazioni difficili nelle materie scientifiche o per potenziare le proprie capacità in argomenti non a rischio**, come ad esempio in preparazione ai test Minimat (per l'accesso alle facoltà scientifiche) o agli esame universitari. Il suo bacino d'utenza è infatti molto ampio, si va dalle classi prime della scuola secondaria di primo grado, fino all'università.
Non è il suo primo approccio con i giovani studenti, in quanto Chiara è già Presidente del progetto *"Spazio Superiori"* in collaborazione con Spazio29 e con le scuole superiori, pensato per aiutare i ragazzi e includere, tra gli obiettivi, anche la ***peer-education***. Attraverso quest'ultima, si cerca di insegnare loro a studiare e lavorare in gruppo, condividendo "tra pari" i dubbi, le idee e le soluzioni; «*può rivelarsi molto utile qualora si scegliesse un percorso universitario scientifico, dove aiutarsi a vicenda è fondamentale*» aggiunge.

A darle l'input per aprire la propria attività è stata la sensazione che oggi i giovani abbiano bisogno di punti di riferimento, qualcuno a cui poter chiedere quella cosa che, per quanto rileggano mille volte tra libro e appunti, proprio non vuole entrare in testa, ma magari si vergognano a chiedere durante la lezione.
«***Devono poter sviscerare tutti gli argomenti***, *fare domande anche banali, imparare ad approcciarsi alla matematica senza paura, per essere padroni della materia*» commenta Chiara. Non si tratta di un servizio volto a sostituirsi all'apparato scolastico, bensì collaterale rispetto a quest'ultimo, che sostiene i giovani durante lo studio al di fuori dell'orario scolastico e permette anche di arrivare più sicuri a lezione, parteciparvi con maggiore interesse e serenità. Al tempo stesso è di supporto ai genitori, in quanto cerca di togliere ansia ai figli in merito a questa materia, garantendo un servizio professionale. ***«Viviamo in una società in continua innovazione per cui devi inventarti il lavoro, ma senza necessariamente inserirti in ambienti lavorativi già sovraffollati***» spiega Chiara, «***serve passione per i ragazzi e per quello che si vuole trasmettere loro, perché sono il nostro futuro ed è importante fornire a loro un aiuto per affrontare non solo la matematica, ma la vita***».
Chiara Bagnolati ringrazia a più riprese l'Amministrazione Comunale di Bondeno per averla appoggiata nel suo progetto *"Il salotto di Archimede"* e ancora prima con *"Spazio Superiori"*, permettendole di entrare in contatto con i ragazzi delle scuole di Bondeno, facendosi conoscere da professori e genitori. Questi ultimi sono due figure importanti nel processo di passaparola, grazie al quale si spera possa aiutare sempre più ragazzi che nel Salotto di Archimede, tra equazioni e logaritmi, trovano un porto sicuro.

Corso ODG

dalla Fondazione

Nel segno della vecchia miniera: una bella storia di lavoro e integrazione

Cabernardi & Pontelagoscuro

La storia – l'epopea? – dei "marchigiani di Ferrara" è stata ricordata nei giorni scorsi in un interessante e partecipato corso seminariale organizzato dall'Ordine dei giornalisti delle Marche che si è svolto a Cabernardi, frazione di Sassoferrato in provincia di Ancona, esattamente la località da cui, nell'ormai lontano 1952, partirono oltre 700 persone (ma diventeranno almeno 1200), trasferite nel nascente stabilimento della Montecatini di Ferrara. Queste centinaia di famiglie si stabilirono a Pontelagoscuro dove tuttora risiedono e hanno in breve dato vita alla seconda e ora anche alla terza generazione.

Il motivo di quell'esodo fu dovuto alla forte riduzione dell'attività (presto arrivò la chiusura) della miniera di zolfo aperta negli anni '80 dell'800, autentica ricchezza per una vasta zona; una ricchezza non disgiunta da grandissimi sacrifici, timori e soprattutto morti nelle gallerie e per silicosi.
L'incontro ha registrato, fra i relatori, una doppia presenza ferrarese con il presidente della Commissione cultura dell'Ordine nazionale dei giornalisti Alberto Lazzarini e con il vicepresidente dell'Associazione "Cristalli nella nebbia" Giuseppe Ruzziconi. Curiosamente, entrambi i citati relatori ferraresi sono di origini marchigiane (Ruzziconi proviene da una famiglia proprio di Cabernardi).
Il corso era organizzato nell'ambito delle manifestazioni promosse in tutta Italia nella settimana per il "Pianeta Terra" con la collaborazione dell'Università di Camerino, il Museo della miniera di zolfo di Cabernardi, il Circolo della stampa "Marche Press". Applauditissimo il naturalista Francesco Petretti, conduttore di Geo, docente e divulgatore.
Proprio del "caso" della miniera di Cabernardi si è dunque lungamente parlato nel corso della tavola rotonda moderata da Valeria Salari Peccica e che ha avuto tra i protagonisti Patrizia Greci, instancabile presidente della stessa associazione che gestisce la struttura. Già, la struttura: grazie all'intervento pubblico (grande l'impegno del Comune di Sassoferrato, e non solo) è diventata un parco archeo-minerario di notevole interesse. Oggi, attraverso le preparatissime giovani guide, è possibile visitare l'area della miniera con i siti più significativi a cominciare da uno spezzone di galleria e dall'ingresso dei pozzi oltre alla cisterna del combustibile riadattato ottimamente in auditorium. Ma non basta: al centro del paesino, in gran parte ristrutturato, sorge, all'interno della vecchia scuola, un eccellente museo, ordinato ed efficace, che ospita gli antichi strumenti del mestiere, testimonianze della civiltà mineraria e contadina, molte bellissime, intense e anche commoventi foto che vanno dall'alba del secolo agli anni '50.

Non formali gli interventi di saluto portati dal sindaco Ugo Pesciarelli (forte il suo impegno per "la miniera") e dal rettore dell'Università di Camerino Claudio Pettinari che ha opportunamente ricordato la necessità di fare riferimento ai valori più veri legati al Bene comune e naturalmente alla nostra Costituzione.
Ruzziconi ha narrato i momenti significativi della storia delle famiglie marchigiane trasferitesi a Ferrara: il loro insediamento nelle case della Montecatini, la loro voglia (è rimasta, eccome) di mantenere le tradizioni comprese quelle legate al cibo. A questo proposito, i panifici di Ponte producono tuttora le "file" insipide tipiche del pesarese-anconetano e a Pasqua non manca mai la "crescia" da consumare con i salumi e formaggi tipici.
Lazzarini è anzitutto intervenuto insieme al collega giornalista Luciano Gambucci a sua volta dirigente nazionale dell'Ordine per annunciare le importanti novità in corso sul fronte professionale. Poi ha narrato momenti personali di vita marchigiana ai tempi dell'infanzia e della giovinezza: nostalgia, valori ma anche premesse per un futuro migliore.

Libro

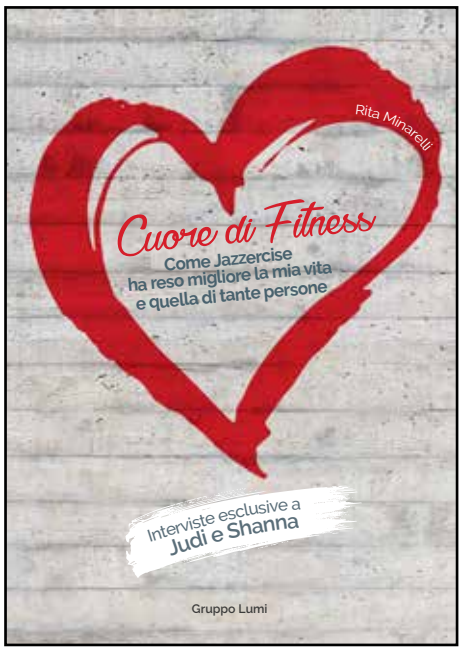
di Rita Molinari

Cuore di Fitness

Come jazzercise ha reso migliore la mia vita e quella di tante persone

Si può trasformare un'attività sportiva in una «filosofia di vita»? Che cosa c'è di straordinario in Jazzercise? Questi due concetti sono i primi che l'autrice Rita Minarelli, spiega nel libro *Cuore di fitness* edito dal Gruppo Lumi: la forza e l'energia di un movimento che cresce, diffonde benessere e sostiene iniziative benefiche; un programma divertente, efficace, che trasmette fiducia e positività.
L'autrice ripercorre le tappe vissute con gli altri istruttori e allievi in trent'anni di attività: un taccuino di viaggio raccontato con emozione e con la spontaneità di chi ha vissuto i momenti "magici" che ha saputo regalare questo programma: ricordi, articoli, scatti fotografici, testimonianze.
Una "ricetta vincente", combinazione di movimento, respiro, musica, battito, passione e un entusiasmo che unisce per sempre le persone.

Tutto questo in una parola, che diventa stile di vita, "**Jazzercise**" un fenomeno diffuso in tutto il mondo, **creato da Judi Sheppard Missett** in California nel 1969, che ha ancora un cuore che batte ed è sempre in evoluzione. La Jazzercise è ancora oggi una delle Aziende leader nel settore del fitness, dove si contano



8.300 istruttori, 32.000 lezioni alla settimana in 32 paesi in tutto il mondo.

È un libro che nasce dal cuore ed è scritto col cuore; racconta il cuore di Jazzercise e perché piace così tanto; è un allenamento che fa bene al cuore, perché rende felici e per la sua attività cardiovascolare; rimane per sempre nel cuore delle persone che lo conoscono; Jazzercise ha un cuore grande per la beneficienza.

Due **interviste esclusive** a Judi Sheppard e a Shanna Missett, rispettivamente la creatrice del programma e l'attuale Presidente dell'Azienda: mamma e figlia unite per la crescita del benessere nel mondo.

Un libro dedicato a Gisella Nano colei che ha portato Jazzercise in Italia nel 1981, tragicamente scomparsa nel 2016. In sua memoria, **parte del ricavato sarà donato in beneficenza per la lotta contro la violenza sulle donne**.

L'autrice, **Rita Minarelli** (*nella foto*), laureata in Economia e commercio, è un'istruttrice di Jazzercise dal 1987, giornalista pubblicista. Da sempre riesce a conciliare il lavoro con la passione per lo sport e in particolare con l'insegnamento di Jazzercise. È stata Presenter a manifestazioni nazionali e internazionali, workshop e stage. Attualmente insegna al Jazzercise Center di Ferrara. Collabora con il Coni Provinciale ed è segretario del Panathlon Club; ha scritto con altri

soci il libro *Pananthlon Club Ferrara: 60 anni di storia, di sport, di persone*. Rita afferma "Non ho vinto medaglie olimpiche, non ho battuto record, ma ho dato tutta me stessa per gran parte della vita a insegnare benessere e a far star bene le persone. Questo dimostra che si vince in tantissimi altri modi. I sorrisi che ho ricevuto sono stati il riconoscimento più bello, valgono tanto quanto una coppa, un trofeo o una medaglia".
Il libro verrà presentato il 25 novembre, sulla pagina facebook di Sport Comuni troverete i dettagli.

Libro

di a.l.

I colori della Fenice

Un racconto con illustrazioni di G. Cestari

Si cresce e si diventa più belli, in tutti i sensi, insieme agli altri. E tutto ciò non avviene stando fermi e subendo la staticità di una vita opaca ma solo attraverso un percorso, magari lungo, tortuoso, difficile, di sacrificio. Ne vale la pena.
La "morale" di questa favola sta in un originale quanto avvincente racconto appena pubblicato dalla giornalista **Silvia Accorsi**. Il libro, arricchito dalle bellissime illustrazioni di Gianni Cestari, è rivolto ai bambini di età compresa fra i 9 e i 12 anni ma, come talvolta accade con la letteratura per l'infanzia, il testo è fruibilissimo anche dagli adulti.
La storia narrata è quella della Fenice, il mitico uccello che rinasce dalle proprie ceneri; è un animale che, però, vive troppo da solo fin quando non fa la conoscenza ... giusta. Si tratterà di un incontro decisivo per la protagonista che nel frattempo si imbatterà contro terribili ostacoli. Il racconto è insomma la rappresentazione della vita che, se la si vuole utile e appunto bella, pretende impegno e la relazione migliore con l'altro, fatta - se possibile - di tanti colori che vanno assimilati. Ne gioiranno e ne trarranno frutto, a quel punto, anche coloro che vengono dopo, al termine di un percorso fatto di costruzione comune, sostegno e solidarietà. Il tutto mentre viene combattuta l'eterna lotta fra il bene e il male.
Noi vogliamo credere che il primo vincerà risorgendo sempre con la Fenice multicolore.

Portomaggiore

47ª edizione Concorso di Poesia Dialettate

"Lindo Guernieri"

Sarà il 20 novembre il termine ultimo per inviare i propri elaborati per poter partecipare alla 47^ edizione del Concorso di Poesia Dialettale 2018 dedicato a "Lindo Guernieri".
L'edizione 2018 del Concorso si articola in 3 sezioni:
A) **SEZIONE LIRICA** (composizione caratterizzata dalla soggettività dell'autore – in dialetto ferrarese)
B) **SEZIONE ZIRUDELA** (composizione umoristico-satirica – in dialetto ferrarese)
Per le sezioni A e B i partecipanti potranno inviare una sola composizione per sezione, inedita e mai premiata in precedenti concorsi. Le composizioni dovranno essere redatte in dialetto ferrarese in unica copia dattiloscritta, accompagnata da relativa traduzione in lingua italiana.
C) **SEZIONE FACEPOET**
(La sezione FacePoet è riservata agli studenti delle scuole medie e superiori)
I partecipanti, dotati di un account Facebook, potranno inviare una composizione lirica attraverso un messaggio privato Facebook. La registrazione al concorso avviene cliccando "mi piace" alla pagina Facebook del Concorso (facebook.com/facepoet) e inviando la composizione in lingua italiana attraverso un messaggio privato contenente alcuni dati obbligatori del partecipante. La composizione dovrà essere inedita e mai pubblicata. Le composizioni pubblicate sulla bacheca non saranno ritenute valide (sono valide solamente quelle inviate tramite messaggio privato).

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 20/11/2018 secondo le seguenti modalità:

Per le sezioni A e B:
CONCORSO POESIA DIALETTALE
C/O BIBLIOTECA COMUNALE,
Corso Vittorio Emanuele II°, 75 - 44015 Portomaggiore (FE)

Per la sola sezione C:
alla pagina facebook.com/facepoet
N.B. gli studenti delle scuole medie e coloro che non possiedono un account facebook possono inviare la composizione in forma cartacea presso la Biblioteca Comunale.
La consegna dei premi domenica 9 dicembre Gli elaborati non saranno restituiti.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI:
poesiaportomaggiore@gmail.com
oppure 338/3536050

Personaggi

di Sara Zapparoli

Concluso il tour italiano di Bruno Serato

Che il potere della pasta sia con te!

Si è recentemente concluso il tour Italiano di **Bruno Serato**, lo chef italo-americano insignito del titolo di eroe del sociale dalla CNN; quello stesso Chef che, con la sua Fondazione no-profit ***Caterina's Club*** dislocata in 77 centri di 24 città americane, fornisce ogni giorno oltre 4.000 piatti di pasta ai bambini bisognosi.
È stato un tour pieno di appuntamenti, toccando piazze, teatri, scuole ed aziende e percorrendo oltre 6.000 km della penisola italiana. Si sono susseguite le tappe e con loro le occasioni in cui lo Chef ha potuto veicolare il suo progetto "*The Power of Pasta*", accompagnato dall'omonimo libro autobiografico; ogni incontro ha dato poi l'opportunità di raccogliere materiale video mediante il quale prenderà vita il docufilm che uscirà prossimamente.
Il 15 ottobre tappa Emiliana per Bruno Serato, resa possibile grazie alla collaborazione dell'Istituto Vergani-Navarra di Ferrara e di due importanti partner locali: Fava spa di Cento e Fantasilandia di Pieve di Cento.

Visita all'azienda Fava S.p.A.

Enrico e Luigi Fava

Visita presso l'Istituto Superiore Vergani-Navarra di Ferrara. In gradinata con i suoi alunni anche la dirigente Roberta Monti e il prof. Liborio Trotta

Sindaco di Bergamo Giorgio Gori e Cristina Parodi

Nella mattinata lo Chef ha fatto visita all'Istituto Superiore Vergani-Navarra di Ferrara, ove è stato accolto dalla dirigente Roberta Monti e Liborio Trotta, il professore che anche nel 2016 si è fatto portavoce tra gli studenti della testimonianza dello Chef. Ad ascoltare il prezioso messaggio benefico, una classe di cucina del quarto anno composta da una trentina di studenti. Serato si è poi recato a Bondeno dove, presso la redazione del Gruppo Lumi ha incontrato l'artista contemporaneo Gianni Cestari, il quale ha donato allo Chef un quadro contenente l'opera intitolata *"New Life"* raffigurante una fenice che risorge dalle ceneri, in riferimento alla capacità di Serato di risorgere dopo che un gravoso incendio nel 2017 ha distrutto il suo ristorante Anaheim White House.
Nel pomeriggio tappa centese ed Enrico e Luigi Fava hanno accolto lo Chef negli uffici della loro azienda illustrandone la storia, dal 1937 ad oggi, un excursus di 81 anni dal trabatto, primo essiccatoio continuo per pasta corta ideato dal fondatore Augusto Fava, sino all'attuale livello di eccellenza italiana ed internazionale nella costruzione d'impianti di produzione di pasta secca, che vanta l'85% del mercato italiano e il 40% di quello mondiale. È seguita poi un'interessante visita allo stabilimento, tra essiccatoi ed impianti, e Serato si è dichiarato particolarmente colpito da questa azienda, sia dal punto di vista manageriale e strutturale, che dal grande valore umano che l'intera Famiglia Fava aggiunge al suo marchio.
La giornata si è conclusa con un conviviale incontro presso l'Hotel Europa di Cento, che ha visto la presenza di Rotary Club e Lions Club di Cento. La cena è stata magistralmente coordinata da Emanuela Fava, la quale è riuscita ad organizzare questo appuntamento con un ristrettissimo anticipo dal momento che, a causa delle incertezze in merito alla data di udienza del Papa, l'agenda del tour è stata molto dinamica e soggetta a molteplici variazioni.
La cena, rara occasione di interclub Rotary-Lions, ha visto l'adesione di oltre 120 soci, segno di una sentita partecipazione alla testimonianza solidale prestata dallo Chef in merito al suo progetto a favore dei bambini bisognosi. Durante la cena è stato infatti presentato il progetto portato avanti dal Caterina's Club ed illustrati i piani di intervento concreto che Serato predispone a sostegno di realtà meno agiate. Ad arricchire ulteriormente la cena, nello sfizioso menù spiccavano il primo a base di pasta Andalini, un doppio omaggio, sia all'eccellenza imprenditoriale locale che allo Chef, che proprio sulla pasta ha delineato un virtuoso disegno solidale.
In occasione degli eventi dedicati alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il 17 ottobre lo Chef ha avuto un'udienza dal Papa, al quale ha potuto donare personalmente il libro *The Power of Pasta* e illustrare l'omonimo progetto, ricevendo dal Santo Padre il consiglio - *e assieme a questo l'augurio* - di proseguire con questa importante attività di aiuto verso il prossimo.
Il giorno seguente Serato è stato accolto dal Capo Gabinetto della FAO presso la sala consigliare dell'Organizzazione, ove si è potuto discutere del suo progetto e prospettare collaborazioni future.

Roberto Guidetti presidente Lions Club Cento

Alessio Cremonini presidente Rotary Club Cento

Meeting alla FAO di Roma con il Capo Gabinetto e la responsabile dei progetti sull'alimentazione

È giunto a termine il 24 ottobre il tour italiano di Bruno Serato, al quale è seguito il giorno successivo un intervento negli Emirati Arabi in occasione della Giornata Mondiale della Pasta, che ha scelto Dubai per celebrare la sua ventesima edizione.

Incontro

di Alberto Lazzarini

Agricoltura fattore di crescita

Se n'è parlato nei tre incontri dell'Utef organizzati da Adriano Facchini

Il mese di ottobre – segnatamente il 16 – è dedicato all'alimentazione e in tutto il mondo si svolgono importanti iniziative. La nostra area non ha fatto eccezione, come ha dimostrato anche quest'anno organizzando vari incontri soprattutto sui temi dell'agricoltura che sono evidentemente fondamentali per tentare di risolvere il gravissimo problema connesso alla scarsa nutrizione e alla fame di cui sono afflitte molte comunità del mondo.
Bene ha fatto, allora, l'Utef (è l'Università del tempo libero, un tempo "della terza età") ad aver organizzato un trittico di incontri proprio sui temi dell'agricoltura chiamando a coordinarli, oltre che a realizzarli, **Adriano Facchini** riconosciuto esperto di questa materia; una materia che il relatore ha affrontato secondo uno schema storico, narrando l'evoluzione incredibile che essa ha avuto nei millenni. Nel mondo, ha ricordato, sono coltivate superfici per un miliardo e mezzo di ettari e una larga fetta è riservata a quattro fondamentali specie vegetali: grano, riso, mais e soia che di fatto sono rappresentative di altrettante civiltà. Queste coltivazioni avranno un ruolo decisivo, nei prossimi anni, per dare un colpo –speriamo ci riescano – alle citate gravissime problematiche: entro il 2070, dicono gli esperti, occorrerà produrre il 70% di cibo in più. Va da sé che, se questo è l'obiettivo, si debbano affrontare e superare ostacoli di grandissima difficoltà legati, ad esempio, alle tecniche di produzione, ad una più equa ripartizione delle risorse, alla salvaguardia ambientale del pianeta, alla gestione delle città; a questo riguardo, Facchini ha osservato che nei conglomerati urbani oggi vive il 55% della popolazione mondiale ma "arriveremo al 70%". Problemi immensi, dunque, si affacciano all'orizzonte e vanno ad intersecarsi con il tema dell'energia, con quello dell'innovazione (se mancherà saranno guai) e con quello della comunicazione. Facchini ha colto anche l'occasione per mettere a fuoco i momenti salienti dello sviluppo dell'agricoltura, condizionata come tutte le altre attività alle scoperte scientifiche e alle rivoluzioni determinate dal vapore e dal petrolio, dalla genetica e dal motore a scoppio, dall'energia elettrica e dall'informatica ma anche, naturalmente, dai concimi chimici.

Adriano Facchini e Serenella Dalolio

E il nostro territorio? **Il Ferrarese**, oltre che le confinanti province, ha nell'agricoltura un elemento centrale per produrre, ancora, reddito e sviluppo. Ferrara è fra le primissime, in Italia, nella graduatoria di Pil prodotto grazie al settore primario. Infine qualche cifra suggerita sempre da Facchini: 50.000 ettari coltivati a grano, 7.000 a pomodoro (e abbiamo anche una fortissima industria di settore) e tanto riso (fu …importato nel 1475 dagli Sforza di Milano che ne fecero dono agli Estensi). Di assoluto rilievo è il fatto che proprio Ferrara utilizza tecniche colturali di avanguardia: l'"agricoltura di precisione", ad esempio, è un vero e proprio must e per questo è stato inserito nel programma delle tre lezioni.
Il tema-agricoltura è strettamente connesso, ovviamente, con l'uomo e la sua evoluzione Di qui l'ottimo intervento dell'antropologa **Serenella Dalolio** che ha fra l'altro ricordato come la coltivazione di specie vegetali sia nata 8-10.000 anni fa, dunque in tempi recenti. Ancora aperto è, poi, il quesito circa i motivi della nascita dell'agricoltura e perché sia scoccata questa scintilla. Affascinante la storia eh?!

Astronomia

di S.A.

A Stellata l'International Moon Night

Anche quest'anno, l'A.S.A. - Associazione Studi Astronomici ha organizzato presso l'**Osservatorio G.B. Riccioli** a Stellata di Bondeno, la **quarta edizione del Luna Party** nell'ambito dell'International Moon Night – La notte Internazionale della Luna. Sabato 20 Ottobre dalle ore 21, in una bella serata (indispensabile l'assenza di nubi e foschia per "visitare" il cielo nel migliore dei modi), con una buona partecipazione di pubblico (adulti e bambini), è iniziata l'osservazione della Luna attraverso il nuovo telescopio da 400 mm presente presso la struttura. Grande lo stupore dei presenti nel vedere con i propri occhi, con nitidezza, molti dettagli della luna, che era circa a 3/4. Poi lo strumento è stato puntato verso il pianeta Marte che, ai forti ingrandimenti, circa 350, ha mostrato la sua brillantezza e il suo tipico colore rossastro. A guidare gli interessati nell'osservazione al telescopio, Marco Botti di A.S.A. Fuori dall'osservatorio era stato posto un monitor che mostrava filmati in alta definizione della Luna e di Marte, suscitando l'interesse e la curiosità dei partecipanti, specie dei bambini. La serata si è conclusa verso le 23.30, con l'auspicio di ripetere il Luna Party anche nel 2019.

Claudio Gavioli, presidente dell'Associazione Studi Astronomici, informa inoltre che ASA organizzerà a breve altre conferenze di carattere astronomico, così come già avvenuto di recente con gli eventi dedicati a Galileo Galilei, a Saturno e alla Selenografia… Momenti importanti per avvicinarsi all'astronomia anche solo per curiosità o per essere informati da studiosi competenti; tra le personalità di spicco in questo ambito, spesso in stretta collaborazione con A.S.A., Nazzareno Mandolesi dell'INAF OAS Bologna (Osservatorio di Astrofisica e Scienza dello spazio).

Budrio

Belcanto Recital

Si terrà **giovedì 15 novembre alle ore 21.00 presso Teatro Consorziale di Budrio** Via Garibaldi, 35 uno spettacolo tenuto dal tenore **Cristian Ricci** *(foto a dx)*, accompagnato dalla pianista Silvia Carta e con la presentazione di Federica Morello.
Lo spettacolo entra nell'ambito delle numerose iniziative dei **Lions Club** locali per celebrare il Centenario della fondazione della Associazione dei Lions International Club. L'iniziativa a scopo benefico, contribuirà all'importante sforzo dedicato dai Lions alla ricerca sul diabete. Protagonista della serata sarà appunto il tenore Cristian Ricci che proporrà un recital dedicato al belcanto, con un programma artistico che spazia dalle arie di Scarlatti, Bononcini, Giordani, alle romanze di Verdi, Puccini, Massenet, con un omaggio a Gioachino Rossini. La performance vocale prevede inoltre arie di Tosti, Leoncavallo.
Artista di respiro internazionale, il tenore oltre che raffinato protagonista, fin dal 2003, nei più prestigiosi allestimenti operistici in Italia e all'estero (una tra tutte, "La Traviata" di G. Verdi, con la direzione di Placido Domingo, per cui viene scelto da F. Zeffirelli) per è acclamato interprete di recital e concerti lirici di gala a New York, Washington D.C., Istanbul, Colonia, Roma, Milano, Amsterdam, Vilnius, Parigi. Si è esibito per un Gala lirico-sinfonico al Musikeverein di Vienna e per Concerti lirici-sinfonici per Shanghai International Festival of Arts.
Altrettanto prestigioso il carnet di Silvia Carta, che accompagnerà il tenore al piano, che con il Mo. Ricci intrattiene un solido e prolifico connubio artistico fin dal 2011. Numerose e importanti le collaborazioni che includono tra le tante, Riccardo Cocciante ("Notre Dame de Paris") e Lucio Dalla (per la sua "Tosca").
Una occasione certo imperdibile per vivere e godere di una performance artistica davvero di eccezione.

Conferenza

Il 22 novembre alle ore 15.00 presso la Biblioteca A. Luppi di Porotto

Archeologia urbana a Ferrara

Arch'è, Associazione Culturale Nereo Alfieri di Ferrara, curerà la conferenza intitolata: "Archeologia urbana. Luoghi di interesse archeologico nei giardini del Liceo Ariosto" che si terrà il 22 novembre presso la Biblioteca Luppi di Porotto, via Arginone 320. **Silvana Onofri**, presidente dell'Associazione, racconterà della ricognizione e individuazione di questi luoghi nei giardini dell'istituto classico superiore della città, dove da diversi anni organizza laboratori didattici di carattere archeologico con gli studenti, in relazione all'identità formativa del Liceo Ariosto stesso che prevede lo studio, la valorizzazione e la conservazione, attraverso apporti pluridisciplinari, dei beni storici, artistici e ambientali. **Il giardino si trova in un'area urbanistica e architettonica di eccezionale importanza**, tra il palazzo dei Diamanti e il Parco Massari, nella parte compresa fra l'edificio della scuola e i corsi Biagio Rossetti ed Ercole I d'Este, dove erano in passato i giardini dell'adiacente Palazzo da Castello-Prosperi-Sacrati. Il laboratorio si sviluppa sugli antichi orti e giardini del palazzo; visibili le croste murarie dell'antico granaio pubblico della città e parte della pavimentazione di locali di servizio, forse le stalle, che si trovavano nell'ala sud del palazzo, edifici demoliti negli anni '70… Nel 1998 l'architetto e urbanista Carlo Bassi auspicava una **riqualifica dell'area verde del Liceo Classico e nel 2005** possiamo dire che allo scopo **fu inaugurato questo Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri"**, intitolato al pioniere dell'archeologia urbana, progettato da un gruppo di docenti del liceo di area scientifica e umanistica. Alcuni pannelli disseminati nel giardino/laboratorio, consentono di apprezzare meglio il luogo e rendono edotti sulla sua storia, archeologica, storica e culturale.
La zona è accessibile al pubblico negli orari di apertura della scuola e in particolari giornate nelle quali l'Associazione Arch'è si rende disponibile a fare da guida o in concomitanza con eventi organizzati sempre al fine della promozione della cultura, della conservazione e della conoscenza del patrimonio territoriale.

Pianta del laboratorio didattico

L'iniziativa del 22 novembre fa parte del progetto "Sotto i nostri piedi. Verso il centro della terra e ritorno" un ciclo di conferenze aperte alla cittadinanza e laboratori dedicati alle classi terze, per scoprire ricchezze, meraviglie e rischi di ciò che non vediamo, ma che è appunto nel suolo che calpestiamo.

I prossimi incontri si protrarranno fino al 2019 con il seguente programma:
Giovedì 29 novembre 2018 ore 15.00
Su e giù per la pianura. Evoluzione altimetrica del territorio ferrarese.
Il rischio inondazioni.
Dr.ssa Geol. Mariantonietta Sileo, consigliera ordine dei geologi della Regione Emilia-Romagna
Giovedì 6 dicembre 2018 ore 15.00.
Una montagna sotto la pianura. La Dorsale ferrarese. Geotermia e rischio sismico.
D.ssa Geol. Mariantonietta Sileo, consigliera ordine dei geologi della Regione Emilia-Romagna
Giovedì 17 gennaio 2019 ore 15.00
Vedere il sottosuolo: viaggio nelle grotte. Attrezzature e precauzioni.
GSFe Gruppo Speleologico Ferrarese
Giovedì 7 febbraio 2019 ore 10.00
I rischi dal suolo e sottosuolo
Dr Geol. Roberto Riccelli Protezione Civile di Ferrara.
Inaugurazione della mostra con grotta didattica.

Cento — *di Serenella Dalolio*

Una scatola piena di cose

Il sabato sera alla Gipsoteca Vitali

È l'appuntamento mensile ad ingresso libero che si rinnova da tre edizioni. Sul palcoscenico salgono tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e condividere quell' aspetto della propria vita che porta il nome di passione. "Una scatola piena di cose" è lo spettacolo-contenitore ideato e diretto da Giorgio Dall'Olio e Walter Guaraldi che coniuga la voglia-di-conoscere e il piacere-di-divertirsi in un coinvolgente mix. La cornice delle rappresentazioni è la capiente sede della Gipsoteca Vitali, la collezione di riproduzioni in gesso gestita dall'omonima Associazione Culturale di Volontariato che, a sua volta, propone un ricco calendario: attività laboratoriali per le scuole; un percorso di storia del territorio centese attraverso foto e dipinti; un itinerario museale per non vedenti. Le "cose" che al sabato sera escono dalla "scatola" sono le più svariate. Per esempio la "palla a spicchi" di Augusto Binelli, il celeberrimo ex cestista della Virtus di Bologna; la bottiglietta d'acqua di Andrea Accorsi, l'ultramaratoneta di Crevalcore che in 19 giorni di solitaria in bicicletta è arrivato fino a Capo Nord; la racchetta di Battistella Violante di Copparo, serie A2 della pallavolo e campionessa del mondo di beach tennis nel 2002. Ma anche "Archeologi dell'Aria", scariolanti e giocolieri. "Tutti hanno qualcosa da raccontare" sottolinea il direttore artistico Dall'Olio. Un caleidoscopio di umanità che mette in scena la propria voglia di fare perché, come in Le Cirque Bidon, ciascuno può eccellere nell'arte di vivere. Il prossimo appuntamento è dunque per il 17 novembre, a cui seguirà la speciale serata di "Passioni dinamiche" del 15 dicembre. Per chi volesse "fare una scatola" o prenotarsi per vederla: Giorgio 3951499135. Per l'Associazione Gipsoteca Vitali: Donatella 3475996875.

Ferrara — *di S.A.*

17 novembre a Casa Ariosto

Bassani e Mimì Quilici

Il 17 novembre alle ore 16:00 presso Casa Ariosto, la sede ferrarese della Fondazione Giorgio Bassani, avrà luogo l'iniziativa culturale: "Storia d'amicizia e di poesia". L'occasione è la donazione di un'opera dell'artista Mimì Quilici Buzzacchi alla Fondazione da parte degli eredi Quilici.
Mimì Quilici Buzzacchi, originaria di Medole nella provincia mantovana, fu trapiantata in provincia sin da ragazza; «appartenente a una famiglia della facoltosa borghesia agraria, Emma, detta Mimì, prese le prime lezioni di pittura da Edgardo Rossaro, un bizzarro artista piemontese che viveva per lunghi mesi dell'anno a Bondeno, nella villa di Ferdinando Grandi, industriale delle fornaci e suo generoso mecenate» (L. Scardino in *Ferrara. Voci di una città*, n. 8-6 1998). Incisore e pittrice tra le più interessanti del Novecento, Mimì condivide con Giorgio Bassani una profonda passione per Ferrara che emerge nelle proprie opere anche quando ne è più distante. «Mimì reinventa da lontano una Ferrara sul filo della memoria: lo confermano le numerose vedute del Castello Estense e, soprattutto, il ciclo Paesaggio di Spina, che le presenta in catalogo l'amico Giorgio. Siamo attorno al 1958: calzando un casco coloniale, ricordo della Libia, per difendersi dal caldo torrido, quasi fosse una moderna esploratrice, Mimì scopre (o ri-scopre) le possibilità espressive e iconografiche insite nel paesaggio bonificato delle Valli di Comacchio, inquadrandolo in vedute a volo d'uccello che posson persino ricordare Paul Klee. La Quilici disegna o abbozza nel Comacchiese dipinti idealmente sospesi tra mitiche radici etrusche e moderno tecnicismo, lontanissimo da qualsivoglia retorica: li rielabora poi nel suo studio sul Lungotevere, facendo divenire "il paesaggio forse più spoglio, più grandiosamente spoglio, desolato e atonale d'Italia", un soggetto di notevolissima riuscita poetica, per dirla con Bassani». (L. Scardino, *idem*)
All'evento interverranno Paola Bassani, Antonella Guarnieri, Silvana Onofri, Valter Puccetti, Vieri Quilici, Lucio Scardino. Letture di Gioia Galeotti accompagnate dal Gruppo di Danza Unicorno di Santa Maria in Vado.

Ferrara

di Katia Minarelli

Iniziative dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

PROGETTO DIDATTICO PER LE SCUOLE

Anche quest'anno il Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara propone alle scuole primarie (classi 3^, 4^ e 5^) e secondarie di 1^ e 2^ grado il progetto formativo: "**Conoscere il territorio attraverso il Consorzio di Bonifica**".

Tale progetto si prefigge lo scopo educativo di aumentare nei ragazzi la consapevolezza ambientale e la sensibilità verso la tutela del territorio in cui vivono, un territorio che con i cambiamenti climatici e l'azione dell'uomo sta diventando sempre più a rischio.

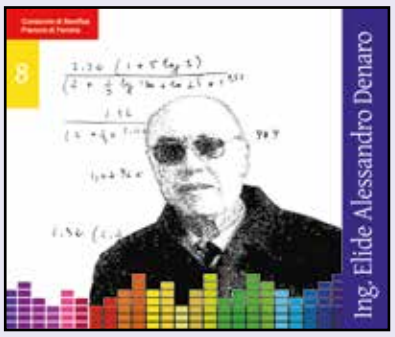
Il progetto, che è gratuito, prevede per le scuole che aderiranno all'iniziativa una **lezione in classe** da parte di un incaricato del Consorzio, con un linguaggio chiaro e semplice. Un'**animazione teatrale** dal titolo "Per l'acqua che scende o che sale c'è sempre un canale" interpretata da personale qualificato. Aneddoti, curiosità e notizie storiche raccontate da un bizzarro custode del museo della bonifica, offrono spunti di riflessione per conoscere come sia iniziata l'opera di bonifica delle nostre terre e come ancora oggi il ruolo dei consorzi di bonifica sia importante per la difesa e la gestione del territorio. Una **visita guidata** ad un impianto idrovoro, dove finalmente i ragazzi potranno vedere realmente il funzionamento di questi manufatti spiegati da tecnici del consorzio di bonifica. Ulteriori approfondimenti e contatti sul sito web: **www.bonificaferrara.it**

I MERCOLEDÌ DELLA BONIFICA

A partire da novembre ricominciano gli incontri con il Consorzio di Bonifica a Palazzo Crema a Ferrara, ore 17.30. Gli incontri saranno quattro, tutti ad ingresso libero e gratuito. **A lato il calendario con il dettaglio degli eventi**

Mercoledì 14 novembre 2018
PREMIO DE AQUA ET TERRA - EDIZIONE 2017
Incontro con il vincitore della prima edizione del Concorso Nazionale di Scultura, l'artista
Michelangelo Galliani

Mercoledì 19 dicembre 2018
QUADERNI DELLA BONIFICA - ING. ELIDE ALESSANDRO DENARO
Ricordo e racconto di un protagonista della bonifica ferrarese
Relatrice: Barbara Guzzon



Mercoledì 16 gennaio 2018
MUSEO M9 Mestre
La bonifica ferrarese come partner culturale del museo multimediale del '900 a Mestre
Relatore: Livio Karrer

Mercoledì 13 febbraio 2018
POssibile!
Analisi e considerazioni della giornata di studio sul fiume Po
Relatori: Franco Dalle Vacche e Paolo Dal Buono

Un mese un albero

di Sara Zapparoli

Il Leccio

Il *Quercus ilex*, Leccio per gli amici, frequenta la classe Magnoliopsida e appartiene alla famiglia delle Fagaceae insieme ai suoi fratelli, il faggio e la quercia, con i quali si contende il primato nella produzione di ghiande, che ribadisce essere assai più dolci rispetto a quelle della quercia. Non è un caso se in passato le sue ghiande venivano impiegate per la produzione di una farina ideale per la preparazione di pane e dolci.

Il Leccio vive nei paesi del bacino Mediterraneo, prediligendo la zona occidentale come Algeria, Marocco, Spagna, Francia e ovviamente il bel paese. Qui è diffuso soprattutto nelle isole e lungo le coste liguri, tirreniche e ioniche, ma non disdegna qualche apparizione sui colli Euganei, in Romagna, nel bosco della Mesola ed altre zone di Ferrara, come ad esempio alcuni stupendi giardini che colorano le ville storiche del centro.

Non si preoccupa del cambio di stagione il Leccio, vantando una prosperosa chioma sempreverde, e anche per quanto concerne il terreno non è particolarmente schizzinoso, anche se, nel profondo delle sue radici, tende a prediligere i terreni vulcanici e quelli non troppo umidi.

Arriva alla vecchiaia affaticato, potendo vivere fino a mille anni, e forse un po' appesantito dalla sua stazza, potendo raggiungere i 20-30 metri; la sua corteccia risente inevitabilmente di qualche ruga, segno del tempo che passa, a cui si accompagna un mutamento nella colorazione: grigia e liscia quando è giovane, scura e screpolata quando è più âgé.

Il Quercus ilex ama la storia e si diletta ad essere protagonista assoluto del Gran Bosco, antico territorio di caccia degli Estensi che ospita il cinquecentesco Castello della Mesola, nella Riserva Naturale del Parco del Delta. Qui si presta ad essere ammirato e fotografato dai turisti, un po' come se nella sua corteccia vi fossero fotografati i secoli, le battaglie e tante altre storie ferraresi ormai dimenticate.

LIPU Ferrara

a cura di CRAS "Giardino delle Capinere"

La Tortora dal collare

La Tortora dal collare, in latino *Streptopelia decaocto*, è un tipico abitante di parchi, giardini e viali cittadini ma è molto diffusa anche nelle campagne sempre più antropizzate. È un uccello probabilmente noto a tutti soprattutto per il suo trisillabico "u-u, ù" emesso, per esempio, dalla cima di un'antenna. Il suo piumaggio è grigio più o meno uniforme, a volte con riflessi rosati sul petto dei maschi che, altrimenti, sarebbero pressoché indistinguibili dalle femmine; unica caratteristica davvero distintiva di questo columbiforme è il semi-collarino nero, bordato di bianco, che negli esemplari giovani, però, è poco visibile.

Foto di Simone Saltari

In media la Tortora dal collare è lunga 32 cm e può raggiungere i 240 grammi di peso. È un uccello prevalentemente granivoro ma non disdegna germogli, frutta, insetti e altri piccoli invertebrati che raccoglie, camminando pazientemente, da terra. Fino al XX secolo era sconosciuta in Italia e in Europa dopodiché, con un'espansione rapidissima, ha conquistato l'intero continente ad eccezione della Scandinavia centro-settentrionale e di buona parte della penisola iberica. In Italia ha cominciato a nidificare verso la fine degli anni '40 del secolo scorso.

La Tortora dal collare è una specie monogama e molto prolifica ed è possibile vederla covare, fra le fronde degli alberi, da marzo fino a settembre inoltrato: questa caratteristica probabilmente, insieme alla grande adattabilità, è la chiave del suo successo.

Ferrara

di Alberto Lazzarini

Quel grande impegno per l'Africa

I medici del Cuamm da 70 anni in trincea

Ma la percezione dei problemi è decisamente diversa alla nostra latitudine

"*Medici con l'Africa-Cuamm*" è un'associazione attiva da quasi settant'anni e operare per quelle popolazioni è un po' il suo imperativo categorico, la mission.
Dell'intenso programma e del futuro di questa fondazione (è una Ong ma il termine è diventato… pericoloso) si è parlato di recente alla facoltà di economia dell'Università di Ferrara. In realtà si è andato molto oltre grazie alla presenza di due specialisti della materia e degli aspetti sociologici: **Don Dante Carraro**, appunto direttore del Cuamm, e **Nando Pagnoncelli** uno dei massimi sondaggisti del nostro paese. Alternandosi al microfono, i due relatori, ottimamente moderati dal giornalista Francesco Spada di Nettuno TV, hanno dunque trattato il tema-Africa ma anche quello, caldo e controverso, dei migranti. Don Dante ha esordito mostrando un filmato molto eloquente circa il dramma delle morti per maternità in Sud Sudan ma anche nelle decine di altri paesi dell'immenso continente.
In una vasta area opera un'ostetrica ogni 20.000 puerpere. *"Tutto questo deve farci pensare, ha detto il sacerdote-direttore (è anche un cardiologo) partendo dalla fortuna che abbiamo essendo nati qui. In Africa si punta al soddisfacimento dei beni essenziali. Di fronte a ciò, le ambizioni personali spariscono".* E ancora: *"Lavoriamo nell'ultimo miglio del servizio sanitario. Tutto questo ci induce all'umiltà. Si condivide il dolore ma si riceve energia. Sì, bisogna recuperare il senso della vita".*
Dal 1950, insomma, il Cuamm aiuta gli africani a casa loro. Ma centinaia di migliaia vogliono andarsene per fame, persecuzioni, ambiente malato e cercano di riversarsi in Occidente e anche in Italia. Pagnoncelli, a questo proposito, ha portato molti risultati e *"provano che le percezioni di certi fenomeni (non solo quelli migratori) sono opposti alla realtà".* Gli stranieri non sono il 30% (come afferma la gente nei sondaggi) ma il 10%, i musulmani sono il 3,7% e non il 20% e non diventeranno il 31% fra due anni. I clandestini non sono la metà dei migranti ma il 10% e così via. Allo stesso modo distorta è la percezione su noi stessi: la disoccupazione? "*Sarà almeno del 50%"* dicono gli italiani nei sondaggi, e invece è alta ma "solo" il 10%. E ci figuriamo addirittura più anziani di quanto siamo. La percezione di noi stessi è dunque incredibilmente negativa, frutto in parte di un indiscusso allarme sociale che però la realtà non ha questi riscontri.
"Vince insomma il primato dell'emozione sulla realtà". E la percezione "guida i comportamenti". Ma gli italiani "*Non sono razzisti,* ha assicurato Pagnoncelli, *quanto ambivalenti perché la badante, il bimbo a scuola con proprio figlio o l'imprenditore dietro l'angolo non c'entrano"*. Vero è, invece, che siamo preoccupati per il futuro. L'ascensore sociale si è fermato e per la prima volta le generazioni più giovani staranno peggio della precedente. Si respira poi un'aria di nostalgia per il passato nonostante i grandi progressi compiuti in questi decenni nei campi più svariati. L'Italia è intanto il secondo paese più vecchio al mondo; si fanno, insomma, pochi figli e sempre meno. Ci inquietano i temi della modernizzazione e allora "meglio chiudersi" quando invece nuova linfa sarebbe fondamentale per riprendere il cammino.
Pagnoncelli, che ha conosciuto don Dante nel salotto televisivo di Floris, ha ricordato che la sua azienda di rilevazioni\sondaggi (la Ipsos) opera da tempo con l'Africa dove è presente in 13 paesi: *"Lì si sta formando una classe dirigente e oggettivamente si prefigura molto interessante dal punto di vista economico e dunque in tema di investimenti".*
Il 10 novembre è in programma il grande meeting annuale del Cuamm a Bologna: interverrà anche il gruppo ferrarese.

Appuntamenti

Eventi Avis per il 60° anniversario

In occasione del sessantesimo anniversario della fondazione, Avis Bondeno darà vita a due eventi coinvolgenti in particolare per la comunità locale.
Innanzitutto la Castagnata che vedrà impegnata l'associazione in Piazza Garibaldi con la distribuzione di caldarroste e frittelle **sabato 10 e domenica 11 novembre**. L'utile ricavato andrà devoluto totalmente ai due gruppi sportivi costituiti in seno ad AVIS e cioè AVB Pallavolo e Cicloamatori.
Sabato 24 novembre invece a Stellata, nei locali dell'Associazione "Stellata 97" si celebrerà la "Giornata del Donatore di Sangue", che consiste nel dare il giusto riconoscimento ai donatori di Avis Bondeno per il gesto di altruismo dimostrato con il dono del proprio sangue.
Alle ore 17 la S. Messa, officiata da don Andrea Pesci e don Cristian Vampa. Alle 18 l'intervento delle Autorità Istituzionali e di Avis. A seguire, verranno assegnati gli attestati di merito, come da statuto, e le pergamene offerte dall'Amministrazione locale.
Nell'occasione saranno ricordate due persone recentemente scomparse che hanno lasciato un segno indelebile in seno ad AVIS e nei cuori di ciascuno: la dott.ssa **Cristina Galiera**, ex Direttore Sanitario di AVIS Bondeno e **Monsignor Marcello Vincenzi** che ha condiviso per anni ogni momento significativo della vita avisina.

Attività "Anziano… ma non solo!"

Il 7 Novembre sono partite le attività di "ANZIANO... MA NON SOLO!", il meritevole progetto destinato alla terza età... e non solo. Finanziato dalla Regione Emilia Romagna è proposto dall'associazione Insieme è Più facile con La Locomotiva e la Polisportiva Chi Gioca Alzi la Mano, in collaborazione con Spazio29, CNGEI gruppo SCOUT di Bondeno, Comune e Parrocchia di Bondeno.
Di seguito gli appuntamenti fino a dicembre:

mercoledì 14 novembre:
tombola gratuita
mercoledì 21 novembre:
laboratorio di pasta sfoglia
mercoledì 28 novembre:
tombola gratuita
mercoledì 5 dicembre:
attività sul ricordo e la memoria
mercoledì 12 dicembre:
tombola di Natale gratuita
sabato 15 dicembre:
animazione scout
mercoledì 19 dicembre:
laboratorio di uncinetto

Il tutto sarà presso lo **Spazio29**, Via Vittorio Veneto 29, dalle ore 15:00 alle 17:00.**Per informazioni: 0532 898117 (Spazio29) e 371 1540522 (Insieme è Più Facile)**

Bondeno

dalla Redazione

Cercasi infermiere volontarie

Dopo anni di onorata "*carriera*" quali volontarie, all'interno della sede della Croce Rossa Italiana di via Goldoni 52 - Bondeno, le infermiere volontarie che fanno capo all'Auser sono state salutate dall'assessore alle Politiche sociali, Cristina Coletti.
Un servizio, quello svolto all'interno della struttura della zona Ovest di Bondeno, che ha riguardato moltissimi cittadini; fra iniezioni, medicazioni e misurazioni della pressione, che costituivano un servizio di prossimità di fondamentale importanza.
«*La collettività è grata a tutte le volontarie* – sottolinea Coletti – *che ho voluto incontrare a nome dell'Amministrazione, in una cena servita per salutarle e per lanciare con loro un importante messaggio. Perché questo servizio, che ora è sospeso, possa tornare presto ad esistere*».
Vi è la necessità di trovare nuovo personale infermieristico (in pensione o che possa dedicare alcune ore alla causa della comunità) perché dalla fine dell'anno scorso, l'indisposizione di alcune delle volontarie della prima "generazione" ha portato alla sospensione di esami e prelievi.
«*Questo servizio* – precisa Coletti – *è sempre stato complementare, ma non sostitutivo, rispetto a quello offerto dall'Ausl. I locali dove veniva svolto fino a qualche tempo fa sono stati di recente ammodernati e ristrutturati, a seguito dei danni riportati dal sisma. Per allestire i loro spazi, si è mobilitata l'intera comunità, con il Comune che concede in comodato gli spazi, ed eroga un contributo annuale*».
Lo stesso avviene per quel che riguarda il Lions Club, che peraltro ha finanziato con appositi "service" l'attività di volontariato.
Un'apposita convenzione prevede anche la copertura assicurativa per le persone operanti all'interno degli ambulatori. L'Ausl, nel corso degli anni, ha fornito gli arredi, mentre tra le molteplici donazioni che si sono succedute, vanno contemplate anche quella della famiglia Borri, di circa tre anni fa. «*Le infermiere volontarie* – conclude Coletti – *hanno da sempre messo il loro personale bagaglio di umanità e cortesia nel rapporto con il paziente. Vorremmo che il loro esempio potesse servire da volano per attirare nuovi volontari e fare continuare questo progetto, con un'apertura di alcune ore la settimana distribuita su più giorni. Sarebbe un bel messaggio di ringraziamento per chi, nel corso di tanti anni, ha lavorato per il bene della comunità*».

Approfondimenti

a cura di Alessandro Lazzarini*

Feste e giochi nel Ducato Estense

Nel periodo rinascimentale, oltre alla pratica motoria effettuata in ambito scolastico e all'aperto, si svolsero periodicamente una serie di feste e di celebrazioni a carattere ludico che rallegrarono la vita dell'intera popolazione appartenente ad estrazioni sociali differenti. Le testimonianze di quegli eventi che riguardano Ferrara possono essere rintracciate attraverso la lettura dei testi e dei "diari" degli storici del tempo (Caleffini, Ferrarini e Frizzi soprattutto), e anche dei moderni (Chiappini in particolare), nonché dalla osservazione di quadri e affreschi che hanno resistito alle insidie del tempo. A tal riguardo si rivela certamente stimolante la visita al "**Salone dei Mesi**" di Palazzo Schifanoia, straordinaria e originale opera in cui vennero riprodotti frammenti di normale vita cittadina, ambientata appunto nei diversi mesi dell'anno, alternati a scene di mitologia antica e astrologia araba; non mancano riferimenti a momenti di **caccia**, per la quale i cortigiani riversavano grande interesse, con l'ausilio di cani, falchi e persino col leopardo (G. Longhi, *Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori, e… la cucina ferrarese*, Dic. 1968, Mignani, Bologna) e al **palio**. Quest'ultima competizione, la più antica del genere in Italia, risale al 1259 e si celebrava sia il 23 aprile, in onore del Santo Patrono, che il 15 agosto, in occasione della festa della Vergine Assunta. Le gare comprendevano **corse degli asini**, **dei cavalli**, **degli uomini** e **delle donne** e al vincitore veniva consegnato un palio (dal latino *pallium,* panno di stoffa). Altre competizioni venivano organizzate nelle diverse delizie estensi sparse nel territorio: dalle immancabili battute di caccia, alle **giostre** e ai **tornei.** Da menzionare il Palio corso nel 1471 in onore di Borso d'Este, appena tornato da Roma, a cui venne concesso da parte del Papa Paolo II in San Pietro il titolo di Duca di Ferrara davanti a 250.000 persone; in precedenza lo stesso Papa gli aveva conferito analoga onorificenza per i territori di Modena e Reggio, nonché il titolo di Conte del Polesine (G. Nalini Montanari, *Carnevali Rinascimentali a Ferrara, La Corte Estense si diverte*, Nuove Carte, Nervi 2017). Nella successione degli avvenimenti raccolti nel calendario estense non possiamo dimenticare il **carnevale**, appuntamento molto atteso, che si ripeté immancabilmente nel corso degli anni da Ercole I fino ad Alfonso II, finanziato con l'esborso di notevoli capitali reperiti in special modo mediante il versamento delle tasse da parte dei cittadini. La lettura dell'editto da parte del Duca in persona in Piazza Municipale sanciva la opportunità ai sudditi di potersi mascherare; il fatto non si presentava tuttavia come esente da rischi in quanto sussistevano reali possibilità, anche allora, di delinquere da parte di malintenzionati. Da segnalare pure il carnevale del 1473, sotto il Duca Ercole, durante il quale la festa durò addirittura due mesi. Nelle circostanze di rilievo vennero allestite cene memorabili da parte di prestigiosi scalchi che contribuirono a dar lustro alla città. Sul tema, nel secolo successivo, si distinse il celebre Cristoforo da Messisbugo *(nell'illustrazione)*, di cui sono rimaste le testimonianze scritte dei menu culinari da lui creati composti da innumerevoli portate. Nei giorni di festa, mentre le dame si travestivano spesso da ninfe o da dee, venivano proposti tornei di varia natura**, rappresentazioni teatrali,** numerosi **giochi da strada, passatempi pubblici e popolani, esercizi equestri (corse all'anello**), ***caleselli* (caroselli)**; il tutto, comunque, doveva assolutamente concludersi prima dell'inizio della Quaresima. Molto spazio venne dato anche alla **danza**, nella duplice versione di *alta,* contraddistinta da movimenti dinamici, vivaci e saltellati, rivolta maggiormente alle persone comuni, e *bassa*, esercizio fisico decisamente più misurato, che prevedeva sofisticate evoluzioni di ragguardevole impatto coreografico di pertinenza delle persone altolocate. La danza e la musica erano apprezzate come vere arti che facevano risaltare l'importanza della corte che già vantava poeti, scrittori e pittori di prim'ordine agli occhi dell'intera Europa. Lo storico imolese Antonio Abbondanti, testimone dei festeggiamenti, sottolineò, forse esagerando, l'ottimo livello di qualità della vita registrato nella città estense, tanto da riportare nelle sue annotazioni che "malesser qui non esiste" e qualificando i ferraresi come "del viver malinconico nemici".

*docente e giornalista
ale.lazzarini@virgilio.it

Alimentazione

a cura di Alvaro Vaccarella*

Le proprietà misteriose degli agrumi

Gli storici dell'agricoltura suggeriscono che la pianta dell'arancio sia giunta sulle rive del mediterraneo attraverso la via della seta, in tempi antichissimi. Successivamente la sua coltivazione venne abbandonata, e l'arancio fu reintrodotto solo nel XVI secolo grazie a marinai portoghesi.

Noi, tuttavia, preferiamo immaginare che, come narra la leggenda, i primi tre meravigliosi *globi d'oro* giungessero alle nostre latitudini grazie all'undicesima delle dodici celebri fatiche di Ercole. Il fortissimo eroe, dopo aver a lungo camminato verso Oriente, giunse al giardino delle Esperidi, sconfisse il suo terribile guardiano, il drago Ladone e li raccolse per portarli a Euristeo.

Il nome di questo frutto deriva dal persiano *nāraṅǧ* che significa "preferito dagli elefanti".

Nella nostra lingua il termine arcaico è melarancia: secondo l'Accademia Della Crusca, compare già in un vocabolario del 1612.

Per gli appassionati di musica richiama immediatamente alla memoria la famosa opera di Sergej Prokof'ev ispirata dalla fiaba narrata nell'omonima commedia di Carlo Gozzi intitolata appunto *L'amore delle tre melarance*. Lo scrittore veneziano (dalla cui opera fu tratta anche un'altra celebre opera: *Turandot*, musicata da Giacomo Puccini) aveva a sua volta preso spunto da un racconto popolare raccolto da Giambattista Basile nel suo celebre *Lo cunto de li cunti*.

Che gli agrumi siano ricchi in vitamina C e altre sostanze utili al nostro organismo è nozione comune a tutti. Se però andiamo ad approfondire gli aspetti scientifici dei componenti di questo diffusissimo frutto, ci troviamo di fronte a un piccolo mistero, o meglio, a un'apparente contraddizione. Ce le evidenzia il lavoro di due ricercatori dell'Università di Pisa: Lara Testai e Vincenzo Calderone, in un pubblicato dalla rivista *Nutrients* (2017, 9, 502) con il titolo "Nutraceutical Value of Citrus Flavanones and Their Implications in Cardiovascular Disease".

Dopo aver analizzato le evidenze cliniche acquisite nel corso degli ultimi anni, tutte concordi nell'affermare che la costante e regolare assunzione di agrumi con l'alimentazione, porta a una significativa riduzione del rischio di sviluppare malattie cardiovascolari, gli autori si sono concentrati sui meccanismi biochimici intracellulari che regolano le attività antiossidanti di flavonoidi quali la naringenina, l'esperetina e l'eriodictiolo o i loro derivati glicosilati, estratti dal succo degli agrumi.

In particolare, con una certa sorpresa, si sono resi conto che somministrando, su un gruppo di volontari sani, una adeguata quantità di tali composti, non si osservava alcuna modificazione in quelli che sono considerati i comuni fattori di rischio, quali il livello di colesterolo, o di trigliceridi circolanti nel sangue. Ecco dunque l'apparente contraddizione: il beneficio riscontrato dagli studi che osservano le abitudini alimentari delle diverse popolazioni e le correlano con le malattie, mostrano che i soggetti in esame non modificano i loro esami del sangue. Ciò nonostante, ammalano di meno. La spiegazione di questo fenomeno è semplice: le nostre conoscenze sono ancora parziali e la nutraceutica è una scienza ancora molto giovane. Come tutte le attività umane richiede tempo ed esperienze per poter chiarire i problemi che si trova ad affrontare.

Le conclusioni cui giungono gli autori al termine del lungo articolo sono sostanzialmente riassunte dalla seguente affermazione: "*i meccanismi responsabili degli effetti benefici dei flavonoidi degli agrumi sul sistema cardiovascolare sono molteplici e rimangono in qualche modo non chiariti, tuttavia, in generale, gli studi clinici e pre-clinici a disposizione suggeriscono una correlazione positiva fra la loro assunzione e una significativa riduzione dei fattori di rischio cardiovascolare*".

La ricerca, ovviamente, continua e, siamo certi, porterà a svelare altre e ancor più interessanti proprietà di questi frutti che proprio in questi giorni cominciano ad arrivare sulle nostre tavole.

Per quanto mi riguarda al termine di questo articolo ne mangerò una anch'io, magari gustandomi, insieme al sapore del frutto, il dolce suono di questa Ode all'Arancia scritta da Pablo Neruda: "*A somiglianza tua,/ a tua immagine,/ arancia,/si fece il mondo:/ rotondo il sole, circondato/ per spaccarsi di fuoco:/ la notte costellò con zagare/ la sua rotta e la sua nave./ Così fu e così fummo,/ oh terra, scoprendoti,/ pianeta arancione./ Siamo i raggi di una sola ruota/ divisi come lingotti d'oro/ e raggiungiamo con treni e con fiumi/ l'insolita unità dell'arancia.*"

*cardiologo e giornalista

Informa Salute
Periodico dell'Azienda USL di Ferrara. A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

OSPEDALE SS. ANNUNZIATA DI CENTO e SALUTE DONNA DISTRETTO OVEST

Dal parto al rientro a casa

IL PARTO
Durante il travaglio ed il parto la donna può essere accompagnata, se lo desidera, da un familiare: questa presenza è fortemente sostenuta anche dal personale del reparto e fa parte della nostra *mission* e sostegno per la partoriente.
Per alleviare il dolore sono offerte diverse tecniche non farmacologiche come l'utilizzo dell'acqua, la musicoterapia, i massaggi, l'aromaterapia e di accessori per mantenere posizioni libere (es. letto articolato, poltrona, palla, materassini ecc).

Il parto in Analgesia
All'Ospedale di Cento si effettua anche il parto in analgesia, cioè il parto indolore, grazie alla collaborazione con l'equipe anestesiologica e di rianimazione.
Le donne che decidono di optare per questa soluzione -se già seguite presso gli ambulatori ostetrici dell'Azienda USL- sono prenotate direttamente dalle ostetriche per una visita anestesiologica verso la 36° settimana di gravidanza.
Le donne seguite da ambulatori esterni possono accedere al servizio prenotandolo allo Sportello Unico (CUP) con richiesta del proprio medico ginecologo.
Anche alle donne che accedono al Punto Nascita senza aver effettuato la visita anestesiologica possono comunque richiedere il parto in analgesia durante il ricovero.

La donazione del sangue cordonale
È possibile effettuare la **donazione del sangue del cordone ombelicale** ai fini solidaristici, cioè per chiunque ne abbia bisogno e risulti compatibile. Il sangue cordonale, ricco di cellule staminali emopoietiche, può essere utilizzato per trapianti, in alternativa al midollo osseo, per la cura di diverse patologie ematologiche, immunologiche ed oncologiche. Può inoltre contribuire sensibilmente alla ricerca scientifica nel campo delle cure per numerose malattie. Per procedere alla raccolta la donna dovrà semplicemente informare il personale, compilare questionari e firmare moduli di autorizzazione. La donazione non comporta alcun rischio né per la madre né per il neonato, dal momento che il prelievo viene effettuato dopo la nascita del bambino.
È consentita inoltre la donazione dedicata, cioè la raccolta del sangue del cordone ombelicale per curare il proprio bambino o un proprio famigliare per malattie di tipo genetico che possono essere curate con le cellule staminali.
Se la famiglia decide per questa opzione, previo consenso della direzione sanitaria dell'Ospedale, il prelievo viene sempre fatto contestualmente al parto. Le spese necessarie per la raccolta saranno a carico della famiglia.

Assistenza al neonato e ritorno a casa
Quando il parto è fisiologico la permanenza in ospedale è davvero breve: la dimissione della mamma e del bambino è prevista dopo 48 ore di vita dalla nascita in caso di parto spontaneo; in caso di parto con taglio cesareo, invece, la degenza è di 4 giorni. I pediatri presenti in Ospedale, presenti 24 ore su 24, visitano quotidianamente i neonati, controllando il peso, l'alimentazione ed eseguono gli esami necessari.
Le ostetriche del reparto assistono la neo mamma aiutandola nelle cure neonatali e nell'attaccare il bambino al seno per favorire l'avvio dell'allattamento.
Il bambino rimane accanto alla propria mamma durante tutta la degenza ("rooming-in") per rafforzare le interazioni madre-figlio iniziate già durante la gravidanza.
Al momento della dimissione l'equipe darà tutte le informazioni necessarie per un buon rientro a casa.

È bene sapere che…
L'area materno infantile collabora con il Centro per le Famiglie dell'alto Ferrarese attraverso incontri tematici all'interno dei corsi di accompagnamento alla nascita organizzati dal Servizio Salute donna di Cento e organizzando incontri tematici presso il Centro.

NUMERI UTILI.
Le ostetriche del Servizio Salute Donna sono a disposizione per informazioni dal lunedì al venerdì preferibilmente dalle 12.30 alle 13.30 al numero 051-6838431.
Le ostetriche del Punto Nascita risponderanno ad eventuali dubbi sull'allattamento o le cure neonatali negli orari di chiusura dei consultori familiari o di assenza del Pediatra di Libera Scelta al numero 051-6838258.

Contenuti redatti grazie al contributo di:
E. Balboni; S. Beccari; A. Beccati; E. Cattozzi ; F. Corazza; D. Costantino; A. Ferraresi; G. Gallerani; C. Monari;
Tel. 0532 235.672 / 872 / 308
e-mail: comunicazione@ausl.fe.it
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

Pet-Therapy

a cura di Laura Tonetto

Interventi Assistiti con Animali

Approccio zooantropologico

Il coinvolgimento degli animali – per ricercare aspetti beneficiali sull'uomo – si inserisce nel più ampio ambito del rapporto uomo-animale, dalle radici molto antiche.
Lo psichiatra infantile Boris Levinson nel 1953 coniò il termine "Pet-Therapy" per descrivere "l'uso" di animali nella cura di malattie psichiatriche, osservando come la presenza del proprio cane durante le sedute facilitasse l'instaurarsi della relazione favorendo un'apertura emozionale.

Tale termine, divenuto di uso comune, è stato genericamente utilizzato per definire progetti aventi obiettivo terapeutico, riabilitativo, di cura, ma in generale di accrescere il benessere e la salute dell'uomo. "L'utilizzo di animali da compagnia ai fini di Per Therapy" era stato riconosciuto come cura ufficiale dal DPCM del 28 febbraio 2003 e trova oggi precisa identificazione nelle Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con Animali, definite dall'Accordo Stato Regioni del 25 marzo 2015.
Le Linee Guida oggi in essere hanno l'obiettivo di regolare tali pratiche, uscendo dall'empirismo che talvolta le aveva caratterizzate, fornendo limiti e regole a tutela della salute e del benessere dell'essere umano e degli animali coinvolti.

Gli **Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)**, sono progettati con applicazione di protocolli precisi che prevedono: la presa in carico dell'utente, la stesura di un progetto, la definizione degli obiettivi auspicabili e plausibili, la verifica periodica dei risultati raggiunti e la presenza di una équipe multidisciplinare composta da specialisti appartenenti ad ambiti scientifici e culturali diversi.
Ad oggi, il termine Pet Therapy, benché di uso comune, è sostituito con il termine IAA che comprendono una vasta gamma di progetti finalizzati a migliorare la salute e il benessere delle persone con il coinvolgimento degli animali e sono rivolti a soggetti con disturbi della sfera fisica, neuromotoria, psichica, relazionale e emotiva. In particolare gli Interventi Assistiti con gli Animali si classificano in:
- AAA (Attività Assistite con Animali)
- EAA (Attività Educative con Animali)
- TAA (Attività Terapeutiche con Animali)

In particolare, la classificazione definisce:
• TAA: Attività **Terapeutiche** con animali: interventi rivolti a soggetti con disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale; con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. Ciascun intervento viene personalizzato dietro apposita prescrizione medica.

• EAA: Attività **Educative** con Animali: interventi di tipo Educativo con la finalità di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita individuali, di relazione ed inserimento sociale, volti a promuovere il benessere delle persone nei propri ambienti di vita. L'EAA contribuisce a migliorare la qualità di vita, a rinforzare l'autostima.
L'EAA trova applicazione in situazioni quali:
• prolungata ospedalizzazione o ripetuti ricoveri;
• difficoltà dell'ambito relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza;
• disagio emozionale e psicoaffettivo;
• difficoltà comportamentali e di adattamento socio-ambientale;
• situazioni di istituzionalizzazione di vario tipo (istituti per anziani e per pazienti psichiatrici, residenze sanitarie assistenziali, comunità per minori, carceri, ecc.);
• condizioni di malattia e/o disabilità che prevedano un programma di assistenza domiciliare
• AAA: Attività **Assistita** con animali: interventi con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Non rientrano in questo ambito le attività sportivo-agonistiche. Possono essere rivolte al singolo individuo o ad un gruppo.

Le AAA in alcuni casi propedeutiche alle TAA/EAA, sono finalizzate, tra l'altro, a:
• sviluppare competenze attraverso la cura dell'animale;
• accrescere la disponibilità relazionale e comunicativa;
• stimolare la motivazione e la partecipazione.

Tutti gli interventi devono essere improntati su una **regolamentazione e rigorosi criteri scientifici volti a tutelare sia l'utente che gli animali coinvolti**.

I risultati di taluni progetti condotti in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale, con l'Istituto Superiore di Sanità, l'Ospedale Meyer di Firenze e l'Ospedale Niguarda di Milano, sono estremamente incoraggianti, e registrano particolare diffusione verso:
- bambini/ragazzi in cui la relazione con l'animale aiuta a diminuire lo stress, l'ansia, contribuisce a suscitare un senso di responsabilità, di cura ed apertura emozionale;
- anziani ove la presenza dell'animale contribuisce a ridurre la depressione, l'irritabilità e aumentare l'interazione sociale;
- nei casi di disagi o patologie, di natura fisica o psichica ove la presenza dell'animale contribuisce ad aumentare l'interesse, la motivazione, l'autonomia ed il benessere in generale, fornendo un contributo importante al percorso del soggetto (Autismo, Alzheimer, deficit dell'attenzione, tossico-dipendenza, disturbi dell'alimentazione, integrazione sociale, depressione alcuni esempi).
Centrale a tutti i progetti, per comprenderne appieno il significato profondo e non rischiare di banalizzarlo riducendolo ad un'azione taumaturgica connessa alla semplice presenza dell'animale, è la comprensione dei **contenuti relazionali** che emergono nell'incontro, che devono essere allineati agli obiettivi prefissati, dietro la conduzione e supervisione delle figure professionali coinvolte, in linea con le caratteristiche dei soggetti.

LA RELAZIONE CON GLI ANIMALI

Come mai l'essere umano è naturalmente attratto dalle altre specie? In quale misura la relazione con l'eterospecifico può contribuire al suo benessere?
I bambini si entusiasmano naturalmente alla presenza degli animali, ma anche negli adulti la presenza degli animali suscita emozioni diverse. La naturale attrazione esercitata nell'essere umano dall'eterospecifico, ha un ruolo fondamentale nei progetti di IAA.
È necessario analizzare le **caratteristiche di tale attrazione**. Diverse le ipotesi formulate: la teoria dalla "biofilia" di E. Wilson, dell'"inganno parentale" di J. Serpell, l'ipotesi "culturale" di JP Digard. Ma se è indiscutibile che l'animale è stimolo per l'essere umano, non possiamo prescindere dal considerare la **RELAZIONE** che si genera fra i soggetti, che è dotata di caratteristiche proprie. È nel **valore della relazione** che si fonda l'approccio Zooantropologico ai progetti di IAA.

La Zooantropologia è una disciplina che studia la relazione tra l'essere umano e le altre specie e che vede tra i suoi fondamenti l'animale come *soggetto* dotato di caratteristiche, motivazioni e assetti propri, in grado di generare una molteplicità di piani di incontro e di significato; è all'interno di quel dialogo, nella relazione, che emergono dimensioni di relazione in grado di portare un contributo beneficiale.
L'incontro con l'animale presenta componenti di natura relazionale che vanno considerate nella loro specificità, nell'ambito relazionale che coinvolge quei soggetti, poiché è in quel dialogo che emergono i contributi al cambiamento. Nella relazione i soggetti si attribuiscono reciprocamente e implicitamente ruoli, contenuti e azioni.
L'approccio all'animale va pertanto osservato non sotto il profilo delle prestazioni, ma per il "contributo al cambiamento" che è in grado di portare alla persona, che non è **generato** da qualità generiche dell'animale, ma **dal tipo di relazione che tra quei soggetti si viene ad instaurare**.
In base alle attività possono pertanto emergere contributi referenziali differenti: con effetti rivitalizzanti e/o calmanti, volti ad aumentare l'autostima e l'autoefficacia, ad acquisire competenze, curiosità e apprendimento, a favorire la cura di sé e dell'altro, il senso di responsabilità, la socializzazione o la narrazione.
In Zooantropologia si parla pertanto di **coinvolgimento**, e il benessere dei soggetti coinvolti, persone e animali, è indispensabile per l'efficacia delle pratiche.
Gli IAA con approccio zooantropologico si fondano in sintesi sulla **prescrizione di specifiche modalità di relazione che possono generarsi con l'animale**, a seconda degli obiettivi fissati, in un incontro mirato e centrato sul singolo soggetto, in coerenza con gli obiettivi condivisi.

Al nòstar bel dialèt

Rubrica dedicata al dialetto a cura di Dugles Boccafogli

Soranóm, scutmàî o scucmàî…?

... la quistión dla difarénza...!

Gli esperti cultori del dialetto ferrarese, del vocabolo italiano "soprannome" riportano i corrispettivi dialettali accompagnati da sinonimi o termini analoghi, quali, appunto, *soranóm, scutmàî o scucmàî*.
Soranóm (soprannome) è oggi ormai superato dagli altri sinonimi *scutmàî o scucmàî,* ma un tempo le famiglie di campagna erano ricche di prole, come lo erano di solito quelle dei parenti e in tale situazione era importante il riconoscimento attraverso il nome del capostipite, di un capofamiglia, della località originaria o di residenza.
Questi erano i riferimenti di anagrafe pratica, mentre gli attribuiti di riconoscimento potevano dipendere da un difetto fisico (*al zòp* = lo zoppo), da una caratteristica (*al rós* = il rosso), dall'atteggiamento (*al bèlo* = il bello), dalla professione (*al pascadór* = il pescatore) o da un vizio (*cicanìŋ* = fumatore).

Oltre a questi vi erano nomi o attributi quanto mai ingiuriosi che venivano dati a una persona e che restavano solo a essa. Tali erano gli epiteti tipici e spontanei che qualificavano sconciamente, ed erano gli *scutmàî o scucmàî*.
Oggi per *scutmàî o scucmàî* s'intende un soprannome qualsiasi, anche del tutto innocente. In passato e in parte ancora oggi, nel ferrarese ricorrevano quindi nomignoli di vario genere, alcuni dei quali stavano per nomi distintivi, altri disegnavano difetti di vario genere e altri ancora erano modi lesivi di additare una persona. È però del campo umano la ricchezza di attributi e, in merito agli adulti, si possono menzionare:
- **Soprannome di riconoscimento**: specie per le famiglie (*i Curnacìn ad Pilàstar, i Grandi dla Piazéta, i Giàt dla Fníla...*) e gli appartenenti a famiglie numerose (*la Pia di Biàŋchi, Mario dla Rusína, Zanìŋ dla Dorilla...*). Questo soprannome ricadeva nel modo "*j'è ciamà…*", "*i gh'diś…*".
- **Soprannome comune**: a Bondeno ricordo *Pelìno, al Bàbo, Méme, Smaltìn, al Pìć, al Mór, Ulìni, al Mèj, Pipàj, al Bági, Tacòs, Mingucío, Noce, al Mistár, Pipìŋ, al Campióŋ, Péto, Zífar, Balóŋ, al Guariér, al Bèlo, al Pèsim, Cimbéne, Al Duca, Giómba, Picàja, Bòcia, Ciusìn…*
Questo soprannome ricade nel modo: "*al gh'à ŋ'fat nóm...*", "*i gh'diś...*", "*al so soranóm l'è…*".
- **Soprannome riduttivo o epiteto**: si tratta del vero e proprio *scutmàî o scucmàî,* oggi inteso come soprannome, ma che in verità era altra cosa e che veniva dato a una persona in modo spontaneo ma lesivo, ritraendone una qualità, reale o presunta, fra le peggiori e che, alle spalle del malcapitato era pronunciata con tono canzonatorio e dequalificante. Il termine era tratto tra quelli più volgari e accompagnava la persona per lungo tempo o per tutta la vita (*Canàja, la Càgona, al Buśiàrd, Ochèlo, Burèl, Cagaźàl, al Bandito, la Baucòna, Mardùl,..*)

La variabile *scutmàî o scucmàî* ha ragione d'essere poiché il primo è tipico della parlata ferrarese, mentre *scucmàî* è prettamente bondenese.
Scutmàî lo si fa risalire al tedesco antico "*scottname*" (nome dato per scherzo, per prendere in giro...). Altri sostengono l'origine latina legata a scongiuri per tenere lontano da sé male e malattie "*excutere mala*".
Scucmàî invece, nel bondenese, è inteso come *"così come il cuculo (cuc) a maggio (m*àî*)"* che fa le proprie uova nel nido di un altro perché gliele covi, quindi è come un nome appioppato a un altro non consenziente e a volte in dispregio.
Un tempo a Bondeno erano rare le persone alle quali parenti, amici o colleghi non avessero appioppato uno *scucmàî*. In comunità come quella bondenese o delle frazioni, proprio per la loro modesta estensione, la gente sapeva tutto di tutti e di conseguenza anche i pregi, i difetti, le abitudini e le manie. Un fatto, un interesse, una battuta o un capriccio, scatenavano la fantasia e "confezionato" lo *scucmàî* nessuno più riusciva a scucirselo di dosso. I più, con senso dell'umorismo, accettavano questo secondo nome, altri replicavano con permalosità e non gradivano.
Un tempo lo *scucmàî* era così in uso che la persona era più conosciuta con questo nome, che per le vere generalità. Prova ne è che ancora oggi i necrologi spesso riportano in epigrafe nome, cognome e ... *scucmàî*!

Romeo di gòt, al secolo Romeo Rizzati, era un girovago sfaticato. Viveva di elemosina ed era chiamato così per gli innumerevoli tegamini che si portava appresso

La quistión dla difarénza

Dialèt: cruda espresioŋ, gréża paròla!
L'è nat cóme favèla ad pòvra zént
ch'la stava int 'na tèra sénza scòla;
e ch'la savéva dìr, mò scrivar: niént!...
È nat pruvèrbi e nóm d'urdégn d'lavór,
nóm ad fadìgh, biśógn: póchi paròl
adàti a dìr miśèria, fam, dulór
e tramandadi a vóś da padr in fiòl-
L'è nat da stiàŋ dlà tèra e stiàŋ ad val
dóv al fagòt dla vita al jéra péś,
dóv al zadrón al jera a mén di mal
da supurtàr, int l'alt e bas fraréś.
Uŋ, diś adès, che quél più pur l'è al so;
un àltr al diś, invéz: «Nò, nò!... L'è al mié!...»
Tiràn ognuŋ i mèrit dal sò cò,
as porta sól giavóŋ int la famié…
Ch'la sia ciamà "calìgh, "nèbia" o "fumana",
l'è sémpar la cundénsa dal vapór!...
La "cmàr, la "levatrìz" o la "mamàna"
l'è quéla che la cój i frùt dl'amór!...
Da Mésula a Bundéŋ, l'è difarént
mo l'è fraréś con difarénz da niént.
Èl più fraréś "farléta" opùr "zupèl"?
Èl mèj ciamàral "piò" opur "varsùr"?
Chi gh'à raśón?... Mi a dìgh ch' l'è un bèl zapèl
zarcàr int al pacùgh quél ch'l'è più pur!...
Baucànd i fa cunsùlt i profesór
e, al nòstar bèl dialèt, intànt, al mór!

(traduzione, dal dialetto bondenese)
La questione della differenza

Dialetto, fredda parola!
È nato come favella di povera gente
che abitava in una terra senza scuola;
e che sapeva dire ma scrivere: niente!...
Sono nati proverbi e nomi di arnesi da lavoro
nomi di fatiche, bisogni: poche parole
adatte ad esprimere miseria, fame, dolore
e tramandate a voce di padre in figlio.
È nato da gente ('stiàŋ - cristiani) della terra e gente delle valli
dove il fagotto della vita era pesante,
dove la talassemia era il minore dei mali
da sopportare, nell'alto e basso ferrarese.
Uno, dice adesso, che quello più puro è il proprio;
un altro invece dice: «No, no!... è il mio!...»
Tirando ciascuno i meriti dalla propria parte
si porta solo zizzagna (giavóŋ - erba infestante delle risaie) in famiglia…
Che sia chiamata caligine, nebbia o fumana
(calìgh, nèbia o fumana tre sinonimi di nebbia, secondo la zona: basso, centro o alto ferrarese)
è sempre la solita condensa del vapore!…
La comare, la levatrice, o la mammana
(cmàr, levatrìz, mamàna sono tre sinonimi per definire l'ostetrica)
è quella che raccoglie i frutti dell'amore!...
Da Mesola a Bondeno è diverso
ma è ferrarese con differenze da nulla.
È più ferrarese "farléta" oppure "zupèl"?
(sinonimi per definire il vangile, applicato al manico della vanga per affondarla col piede.
Nel bondenese si trova anche "tapét", tappo di legno inchiodato nel manico della vanga).
È meglio chiamarlo "piolo", oppure "versuro"?
(piò e varsùr sinonimi di aratro).
Chi ha ragione?... Io dico che è una bella confusione
cercare nell'immondizia ciò che è più puro!...
Chiacchierando (a vanvera) fanno consulti i professori
e il nostro bel dialetto, intanto, muore!

Di Luigi Vincenzi, detto Tamba, poeta dialettale bondenese, questa bellissima poesia che farà riflettere tutti coloro che amano al nòstar bel dialèt.

Argenta

a cura di Daniele Biancardi e Vanni e Beniamino della Riviera d'Argenta

Cassiano Corticelli (1889-1917) - Illustre concittadino dimenticato

Il 31 ottobre l'Università di Bologna ha conferito la laurea honoris causa in matematica e fisica a Cassiano Corticelli nato a Bondeno e cittadino argentano.

Cassiano Corticelli **nasce a Bondeno (FE)** alle ore 11.00 pomeridiane del 22 Giugno 1889 in Bondeno, da genitori che non vollero essere nominati. Alle ore nove antimeridiane del 23 giugno l'ostetrica provvederà alla denuncia del nascituro allo Stato Civile del Comune di Bondeno (Anno 1889, Parte I, Atto nr. 349), che così riporta:
"*L'anno milleottocentoottantanove, addì Ventitre di Giugno a ore antimeridiane nove e minuti --- nella Casa Comunale. Avanti a me Augusto Borgatti… omissis… Ufficiale dello Stato Civile Comune di Bondeno è comparsa FORLANI AGATA di anni sessantadue levatrice , domiciliata in Bondeno, la quale mi ha dichiarato che alle ore undici pomeridiane e minuti --- del Ventidue corrente mese, nella casa posta in Bondeno --- al numero seicentonove, da una donna che non consente di essere nominata ed al parto della quale assistette la dichiarante, è nato un bambino di sesso maschile che essa mi presenta ed a cui dò il nome di CASSIANO ed il cognome CORTICELLI. Detto bambino viene ricoverato al Brefotrofio di Ferrara. Letto e confermato alla presenza dei testimoni… omissis …*".

Sempre il 23 giugno, alle ore 10:00 il neonato fu battezzato nella Chiesa Arcipretale di Bondeno dal Cappellano Don Stanislao Costa e nello stesso giorno alle ore 2 e ½ pomeridiane fu accompagnato da tale Pavani Luigi, presumibile dipendente comunale, al Pio Istituto degli Esposti di Ferrara dove fu registrato nei Ruoli al numero 648.
Il 4 Luglio, Cassiano viene dato in "***custodia affidataria*** *per allevamento ed allattamento*" a tale Maria Viale di Villa d'Este (Este, PD), alla quale per tale incarico è corrisposto un sussidio mensile o "***Baliatico***". Qui resterà fino al 2 ottobre 1889. Avendo perso il proprio figlio di pochi giorni, Lucia Ghesini vedova Cavina, di Argenta, potendo ancora allattare, fa domanda al Pio Istituto di poter avere in "custodia" un neonato (è evidente che il *Baliatico* per le misere condizioni della vedova era appetibile, avendo la stessa ben altri quattro figli viventi a cui provvedere.
Il 12 dicembre 1889 il piccolo Cassiano Corticelli verrà dato in "custodia affidataria" a Lucia Ghesini e con lei rimarrà fino alla emancipazione (22 giugno del 1910 - compimento del 21° anno di età), e oltre, considerando questa come la sua vera famiglia.

Lucia, per sopportare il gravoso peso familiare, dovrà appoggiarsi ad un uomo più anziano di lei e separato dalla moglie, con il quale convivrà fino alla di lui morte. Data la bigotta mentalità dell'epoca, quel *"convive maritalmente con un uomo"* le attirerà una infinita serie di malignità ed illazioni, a causa delle quali le furono più volte negati aiuti e sussidi. Cassiano cresce gracile e malaticcio ma con una forte passione per gli studi, sempre sostenuto dalla famiglia di adozione che ne asseconderà le inclinazioni. Il Dottor Francesco Orta, medico chirurgo argentano certificherà: "*Corticelli Cassiano esposto, dimorante presso la vedova Ghesini Lucia, trovasi in condizioni fisiche non atte al lavoro manuale. Sarebbe consigliabile la carriera degli studi onde concorrere in seguito a qualche impiego*", F.to Dott. Orta, lì 22 maggio 1902.

Il Sindaco di Argenta, Gaetano Zardi (cui Cassiano resterà sempre legato da vincoli di filiale devozione e di piena condivisione delle idee politiche e morali), in una informativa (1907) al Pio Istituto dichiarava: "*L'affidataria (Lucia Ghesini) ha fatto quanto era in lei possibile per bene avviare il giovane a una proficua condizione e che esso ha corrisposto alle cure e vi corrisponde tuttora, constando alla Direzione che egli prosegue lodevolmente gli studi Tecnici*".

L'intrapresa carriera degli studi porterà la famiglia di adozione a chiedere sussidi e sovvenzioni al Pio Istituto degli Esposti e al Comune di Argenta, ragguardevoli erano pure le donazioni fatte da privati delle classi abbienti, per garantire sussidi e borse di studio agli orfani più meritevoli, e sicuramente Cassiano era uno di questi. Nell'anno 1910 gli pervenne, tramite il Pio Istituto, una donazione di 100 lire da parte di una signora di Montecarlo.

Terminate le scuole elementari, Cassiano si iscriverà alle scuole tecniche, triennio ad Argenta e biennio a Ferrara; quindi nell'anno 1910 si iscriverà all'Università di Bologna (Facoltà di matematica fisica e scienze naturali); contemporaneamente inizierà anche il suo impegno sociale e politico. Fu infatti **membro della locale Congregazione di Carità e Consigliere della Società di Mutuo Soccorso di Argenta, quindi aderirà al Partito Socialista**, svolgendo attività sindacale a favore delle classi meno abbienti e collaborando al periodico socialista ferrarese la "La Scintilla". Tutto ciò attirò su di lui l'attenzione degli organi di P.S., in particolare un volantinaggio antimilitarista operato alla stazione ferroviaria di Argenta, in occasione della partenza dei coscritti per la guerra di Libia (25/10/1911 - Guerra italo-turca) sarà quindi sottoposto a "Vigilanza speciale".

Chiamato alle armi il 28 nov. 1911 per prestare servizio militare di leva, chiede il rinvio al 26° anno quale studente. Frequenta l'Università con profitto, risiedendo a Bologna in Via Santo Stefano 22; nel contempo, per mantenersi agli studi e pesare meno sulla famiglia adottiva, insegna matematica all'Istituto Ungarelli. Richiamato alle armi il 23 nov. 1915, fa domanda di *"Essere nominato Ufficiale di Complemento"*, ammesso all'Accademia Militare di Torino, ne uscirà nominato sottotenente e destinato al 2° Rgt. di Artiglieria da Campagna di stanza a Pesaro. Successivamente trasferito a Udine retrovia della zona d'operazioni.

Partecipazione diretta ad azioni di guerra: il 9 Ott. 1916 per coraggio e spiccata attitudine al comando sarà promosso Tenente e gli verrà conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: "*Corticelli Cassiano da Ferrara – Sottotenente raggruppamento bombardieri gruppo Batteria. Scoppiata una bombarda che feriva mortalmente l'ufficiale comandante la sezione ed alcuni serventi, accorreva prontamente sul posto e con opportuni provvedimenti ed il sereno suo sostegno infondeva nel personale quella calma che valse ad assicurare la continuità nel funzionamento delle batterie sotto il tiro nemico. Monte Pasubio 9.10.1916*".

Con coraggio ed onore, proseguì la sua partecipazione al conflitto non sottraendosi mai ai propri doveri di ufficiale in guerra. Morirà da eroe alle ore 17:30 del 18 agosto 1917 a quota 235 sull'Altopiano Carsico e gli sarà concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria, con la seguente motivazione: "*Corticelli Cassiano da Ferrara – Tenente di complemento Reggimento d'Artiglieria da Campagna. Comandante di una Batteria violentemente controbattuta dal nemico, ne assicurò l'azione efficace con l'esempio e l'opera, dirigendo con mirabile calma, ardimento e sprezzo del pericolo il tiro da un osservatorio improvvisato, finché venne colpito a morte da una granata avversaria. Jamiano 18.8.1917*". Fu sepolto nel cimitero militare di Aquileia come risulta dalle dichiarazioni dell'ufficiale Medico che ne constatò la morte.

Concluso il conflitto mondiale, instaurato un nuovo ordine socio/politico e nel clima di pieno fervore nazionalistico, il fascismo argentano nel 1922 rilevò una vecchia cooperativa bracciantile locale, e pur conservandone patrimonio e struttura la chiamò "*Società Anonima Cooperativa Comunale Agricola fra ex combattenti di Produzione e Lavoro Cassiano Corticelli*", per onorare la figura del combattente e dell'eroe.

Nello stesso periodo i resti del Tenente Cassiano Corticelli furono traslati - a cura e spesa della Coop che da lui prese il nome - da Aquileia ad Argenta nel locale cimitero civile, in una tomba a sarcofago su cui svetta una struggente dedica:

I VESSILLI DELLA RELIGIONE
E DELLA PATRIA
VEGLINO LA ADORATA TOMBA
DEL TEN. CORTICELLI CASSIANO
LA CUI BALDA GIOVINEZZA
SI SPEGNEVA SUL CARSO
IL 18 AGOSTO 1917
DI SOLI 26 ANNI
COMPIENDO IL SUO DOVERE
VERSO LA PATRIA
LA COOPERATIVA
CHE DEL SUO NOME SI ONORA
A PERENNE MEMORIA
Q. M. P.
(Questa Memoria Pose).

Nel secondo dopoguerra al ten. C. Corticelli fu dedicata una via nel capoluogo argentano.

Bondeno

di Enrico Scavo

1868-2018 - 150° anniversario della Società di Mutuo Soccorso

Il Coro Popolare Operaio

Il **24 novembre** alle ore 9.30 avranno luogo presso la **Sala 2000 di Bondeno** le celebrazioni per la ricorrenza dei centocinquanta anni dalla fondazione della Società operaia maschile di mutuo soccorso di Bondeno. In questa occasione verrà

eseguita dalla Società filarmonica "G.Verdi" di Scortichino e dalla Corale polifonica matildea il *Coro Poplare Operaio*, inno della Società operaia, nuovamente musicato dai maestri Alessandro Casali ed Enrico Scavo e arrangiato per banda dal maestro Roberto Padovani.

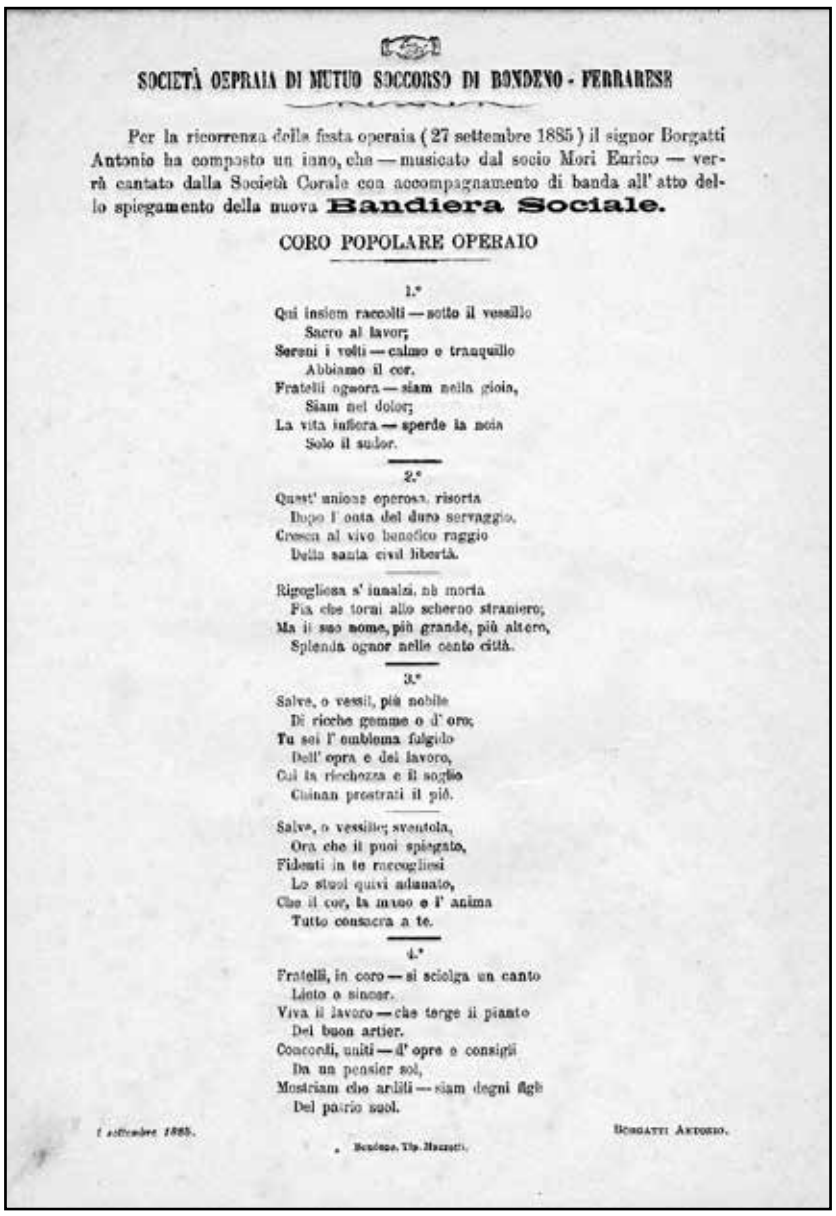
Questo lavoro nasce dalla volontà della Società operaia, ed espressamente del suo Presidente Paolo Saltari, di riesumare una importante testimonianza artistica che mette in luce quanto la musica, e più in generale tutte le arti, siano da sempre al centro delle attività promosse e patrocinate.

Del *Coro Popolare Operaio* è oggi conservato, presso l'archivio della Società operaia, il testo poetico di Antonio Borgatti mentre la musica, composta da Enrico Mori, ad oggi non è pervenuta. L'inno fu commissionato in occasione della festa operaia di Bondeno del 27 settembre 1885 nel corso della quale fu dispiegata la nuova bandiera sociale. L'evento, organizzato dal presidente Tullio Bottoni, fu di notevole rilevanza e coinvolse un numero elevato di invitati: «associazioni» del comune, tutte le società di mutuo soccorso e di reduci della provincia e dei comuni limitrofi appartenenti ad altre province, le autorità locali, rappresentanti del mondo politico italiano e della stampa. Durante la cerimonia del mattino furono eseguite musiche appositamente composte, tra le quali il *Coro Popolare Operaio* di Borgatti-Mori, presumibilmente eseguito dal coro locale Margherita e dalla banda della Società dei reduci di Bondeno, che ebbero l'onore di accompagnare la presentazione della nuova bandiera.

Le informazioni intorno alle figure di Antonio Borgatti ed Enrico Mori sono scarse e frammentarie.

Del musicista, di cui non è arrivata a noi nessuna composizione musicale, possiamo ricavare alcune vicende biografiche grazie alla documentazione conservata presso l'archivio della Società operaia. Egli ricoprì probabilmente un ruolo importante nella vita musicale di Bondeno. L'intestazione dell'inno prova che il musicista già nel 1885 era membro della Società operaia la quale, nello stesso anno, gli conferì il così detto "premio Garibaldi", «premi e posti gratuiti ad università ed accademie per giovani studiosi», che gli consentì di frequentate l'accademia delle Belle Arti di Ferrara. Il 27 settembre 1885 in occasione della festa operaia gli fu affidata la direzione dell'inno da lui composto. Alcuni documenti del 1888 testimoniano il suo impiego presso la Società filarmonica di Bondeno come direttore e insegnate di musica. Probabilmente lo scioglimento della banda musicale di Bondeno, avvenuta nel 1889 a causa delle difficoltà economiche in cui versava la Società filarmonica, ebbe esiti negativi per la carriera di Mori, il quale fu costretto a integrare i suoi compensi di insegnante di musica impiegandosi come bidello presso la Società operaia, ruolo che detenne fino al 1896.

In assenza di testimonianze relative alla produzione musicale di Enrico Mori la composizione del nuovo inno (A. Casali – E. Scavo) è frutto di un lavoro creativo che ha potuto appoggiarsi su pochi elementi: l'analisi metrica e stilistica del testo, lo studio della storia delle istituzioni musicali attive a Bondeno, lo stile compositivo degli inni prodotti in Italia e più in generale le caratteristiche della musica popolare e operistica di fine Ottocento. Queste nuove musiche, omaggio alla Società operaia di Bondeno, ci avvicina alle figure di Enrico Mori e Antonio Borgatti, appassionati dilettanti che hanno trovato ispirazione negli ideali del nascente movimento operaio italiano.



SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI BONDENO - FERRARESE

Per la ricorrenza della festa operaia (27 settembre 1885) il signor Borgatti Antonio ha composto un inno, che — musicato dal socio Mori Enrico — verrà cantato dalla Società Corale con accompagnamento di banda all'atto dello spiegamento della nuova **Bandiera Sociale.**

CORO POPOLARE OPERAIO

1.°

Qui insiem raccolti — sotto il vessillo
Sacro al lavor;
Sereni i volti — calmo e tranquillo
Abbiamo il cor.
Fratelli ognora — siam nella gioia,
Siam nel dolor;
La vita infiora — sperde la noia
Solo il sudor.

2.°

Quest' unione operosa, risorta
Dopo l' onta del duro servaggio,
Cresca al vivo benefico raggio
Della santa civil libertà.

Rigogliosa s' innalzi, nè morta
Fia che torni allo scherno straniero;
Ma il suo nome, più grande, più altero,
Splenda ognor nelle cento città.

3.°

Salve, o vessil, più nobile
Di ricche gemme o d' oro;
Tu sei l' emblema fulgido
Dell' opra e del lavoro,
Cui la ricchezza e il soglio
Chinan prostrati il piè.

Salve, o vessillo; sventola,
Ora che il puoi spiegato,
Fidenti in te raccogliesi
Lo stuol quivi adunato,
Che il cor, la mano e l' anima
Tutto consacra a te.

4.°

Fratelli, in coro — si scielga un canto
Lieto e sincer.
Viva il lavoro — che terge il pianto
Del buon artier.
Concordi, uniti — d' opre e consigli
Da un pensier sol,
Mostriam che arditi — siam degni figli
Del patrio suol.

1 settembre 1885.

BORGATTI ANTONIO.

Bondeno, Tip. Mazzetti.

Sant'Agostino

"Aperitivi in musica" dall'11 Novembre

Si terrà nelle domeniche 11,18 e 25 novembre alle ore 18 nella chiesa provvisoria di Sant'Agostino (Corso Roma 2, Terre del Reno, FE) l'usuale edizione di "Aperitivi in Musica", una rassegna di tre concerti in concomitanza con la Sagra del Tartufo versione autunnale, organizzata da ADT Sant'Agostino. La parrocchia utilizzerà ancora una volta la struttura creatasi dopo il sisma 2012, in attesa del completamento dei lavori di restauro della storica chiesa parrocchiale, che si trovano in stato avanzato di svolgimento.

Il primo degli appuntamenti sarà **domenica 11 novembre alle ore 18 col Quartetto d'archi "Pegaso" in unione con Antonio Rimedio (fisarmonica)**. Verranno eseguite musiche della tradizione classica, colonne sonore di film, musica d'uso di diversi generi. Il concerto è dedicato alla memoria di Roberto Bonazzi.

Seguirà **domenica 18 novembre alle ore 18 il Coro giovanile "Officina Musicale Vittore Veneziani" di Ferrara diretto da Maria Elena Mazzella**, che eseguirà musiche della tradizione corale. Aprirà la serata il locale coro polifonico Sant'Agostino diretto da Riccardo Galli.

Il terzo ed ultimo appuntamento sarà **domenica 25 novembre alle ore 18 con la celebre Orchestra a plettro "Gino Neri" di Ferrara diretta da Giorgio Fabbri**. Si ascolteranno musiche originali e celebri trascrizioni per questa caratteristica orchestra, reduce da numerose tournées di successo nazionali ed internazionali.

L'Ingresso dei concerti è libero.
Si ricorda che a seguire degli aperitivi musicali, per chi desidera, sarà aperto il ristorante della Sagra del Tartufo edizione autunnale.

CARATTERI IMMOBILI
BUSINESS CENTER

Per informazioni: Viale Matteotti, 17 - BONDENO (FE) - Tel 0532 894142 www.caratterimmobili.it - info@caratterimmobili.it

AFFITTO DI: uffici Part-Time, uffici a Giornata, Sale Riunioni, Sale Consiglio, Sale di Formazione
SERVIZI DI: segreteria generale, segreteria telefonica, gestione della Posta, domiciliazione legale e/o postale, Video-Comunicazione, Self Storagen gestione delle emergenze ("Disaster Recovery")
SERVIZI PER UN LAVORO FLESSIBILE NELLE MODALITÀ DI: mobile working, home working, hot desking, coworking, hub.

PLAY VALLEY
Incubatore d'impresa

Il luogo dove realizzare le tue idee

Via Turati, 25 - Bondeno (FE)
Tel. 0532 894142 - www.playvalley.it

IDEE Il motore dell'imprenditoria. Il guizzo creativo che innesca il processo.

SVILUPPO La crescita dell'idea che si fa strada tra ostacoli e difficoltà per concretizzarsi.

LAVORO Il frutto dello sviluppo è un prodotto o un servizio pronto per il mercato, la realizzazione dell'impresa.

CIVETTA MOVIE

CASA DI PRODUZIONE VIDEO E CINEMATOGRAFICA

Civetta Movie - Via Turati, 25
Bondeno (FE)
www.civettamovie.it
info@civettamovie.it

LA TUA PUBBLICITÀ STRADALE
PER INFORMAZIONI
0532 894142

Ultimi spazi disponibili nei comuni di:
FERRARA
OSTELLATO
BONDENO
CENTO
LAGOSANTO